ABBONAMENTI

# LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzare alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 1 Marzo 1918 ROMA Venerdì 1 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 60


## La fine di un impero

La condizioni di pace che la Germania impone a quell'ultimo avanzo di Russia che il *Soviet* dei contadini ed operai ancora [illegible] in soggezione, non arrecano sorpresa nè destano meraviglia. Così doveva finire, così finisce la lotta tra la camicia di forza e la follia: con la compressione, con l'abbattimento, col soffocamento. La Germania, sovrana maestra in [illegible] della guerra, scatenò prima la follia del leninismo su tutta la Russia, per disgregarla moralmente e materialmente, e per farle perdere la ragione e la coscienza; poi gittò sulla Russia e sul leninismo insieme la camicia di forza — e ora di quello che fu un grande impero non resta che il vago ricordo di una grande imbecillità. L'imbecillità della non-resistenza, della non-guerra della non-pace; della non-volontà insomma. L'imbecillità di Origene. La Rivoluzione russa portava il suo fato nella piaga della sua evirazione.

Inutile discutere e comentare i dieci articoli dell'*Ultimatum* che contengono le condizioni di pace della Germania. Essi sono come i dieci comandamenti del Dio Thor: i comandamenti del Dio della guerra al nemico imbelle e prostrato: semplici e taglienti, come il filo della spada che incide la parola della sua legge e recide la vita e la ragion della vita nel popolo ridotto in servitù. La terra, il mare, la libertà: tutto è tolto e negato dalla Germania alla Russia massimalista; e l'accettazione dei patti imposta, senza trattative e senza discussioni, come la condanna e la pena all'imputato. La Convenzione francese avrebbe sollevato il mondo contro l'oltraggio di simili patti. Corinto e Sagunto preferirono di seppellirsi sotto le loro stesse rovine prima di accettare l'umiliazione richiesta dal nemico. Rostopchine distrusse Mosca nell'incendio invece di consegnarla a Napoleone. Ma Lenin cederà. La Russia massimalista non resiste, non combatte, non lotta: cede e si sottomette. Essa non crede all'onore nazionale: non crede alla necessità della patria: non crede alla difesa del nome e del territorio: essa non ha nè leggi, nè tradizioni, nè memorie, nè monumenti da custodire e da tramandare: essa non ha che la sete e il rancore di un pugno di faziosi da saziare e soddisfare; e non le sarà fatica e dolore subire il trattato dello straniero. Come la monca statua di Pasquino, ridotta a sostenere le satire dei prelati romani, essa porterà sul petto il trattato della Germania, l'estrema satira di un grande paese guerriero contro la negazione della guerra. E tutto il mondo potrà leggere e comprendere finalmente, che se può esistere in fatto e alla luce del sole la Forza senza il Diritto, il Diritto senza la forza non ha recondito asilo che soltanto nella mente dei matti e degli inetti. E di quella mente muoiono i popoli, e si sfasciano gli imperi.

Tutto il contenuto dell'*Ultimatum* della Germania è pieno del disdegno e del disprezzo che la gente forte e sicura del suo cervello e del suo braccio ha della piccola gente fatua e vana che si imagina di poter vincere ed imporsi nella vita e nella storia con il rumore delle sue frasi e l'agitazione delle sue declamazioni: contro la piccola e fatua gente, che non la Russia soltanto, ma pur troppo ha portato fino all'orlo del precipizio tutti i paesi democratici d'Europa, nei quali l'irresponsabile parola è stata tenuta in onore come l'unica energia politica capace di reggere e sorreggere l'edifizio dello Stato. — « La Livonia e l'Estonia saranno immediatamente sgombrate dalle truppe russe e dalla Guardia Rossa e saranno occupate da una polizia tedesca, finchè non siano assicurate la sicurezza delle istituzioni provinciali e il ripristinamento dell'ordine statale. » — Ecco il risultato politico della nonresistenza e della non-guerra: ecco il risultato politico della Rivoluzione massimalista, che, appena insediata, ha rinnegato i fini della guerra di razza — lo slavismo contro il germanesimo — e i fini della guerra nazionale e dell'esercito nella guerra nazionale: ecco: la sostituzione della polizia tedesca all'esercito russo e alla Guardia Rossa, nello stesso tempo che la rescissione della Kurlandia, della Livonia, dell'Estonia dal corpo della Russia, oltre le scissiparazione della Finlandia e dell'Ucraina. Sostituzione, non solo della polizia tedesca alla Guardia Rossa, ma imbavagliamento e soffocamento della Rivoluzione e della sua propaganda. — « La Russia si obbliga a cessare qualsiasi agitazione o propaganda ufficiale o ad appoggiarla ufficialmente contro i quattro governi alleati e le loro istituzioni di Stato e militari anche nei territori occupati dalle Potenze centrali. » Ah, le illusioni e le speranze degli ingenui di Francia e d'Italia, che già vedevano l'ideale della democrazia russa « entrato come un cuneo negli Imperi centrali e pronto a spaccarli e stroncarli! Ah le profezie di Marx [illegible] sull'inevitabile conflitto tra il popolo e il governo in Germania, secondo l'inevitabile logica storica! Ah, le illusioni sulla prossima fine della guerra nello sciopero generale del proletariato tedesco! Nè bastavano le prove di assoluta completa inscindibile solidarietà, fin dal principio della guerra, del partito socialista tedesco con l'imperatore e con tutti i partiti dell'impero; e neppure bastavano le ultime amare manifestazioni del *Consiglio degli operai di Vienna* contro l'abbandono dei compagni tedeschi dell'impero negli ultimi tentativi di sciopero, per convincere i fantasticatori del loro errore! Era un dogma frenetico delle democrazie, quello di considerare e prevedere imminente la dissoluzione del mondo germanico, sotto l'influenza della Rivoluzione russa. Ciò che dimostra, non solo l'ignoranza della vera costituzione del popolo tedesco, ma, ch'è peggio, l'incapacità della mentalità democratica a uscire da se stessa ed a comprendere ed ammettere una mentalità diversa dalla sua. Varrà l'odierna affermazione tedesca a ricondurre gli insensati alla ragione, e i fuorviati sul terreno della realtà?

Bisogna che gli uomini delle democrazie europee si persuadano che i regni di Saturno annunziati due mila anni addietro da Virgilio nella famosa Egloga per la nascita del figlio di Asinio Pollione, non sono ancora nati e non sono neppure nelle invisibili nebulose dei cieli più lontani; e che si strappino quindi con le ugne che crescono ancora sulle loro morbide dita le ultime cellule cerebrali nelle quali le figure e i grotteschi dell'affratellamento umano e della [illegible] universale si coloriscono del bianco del loro fluido [illegible]. Finchè in Europa è una gente guerriera, insaziabile di lotta e di conquista, inutile fantasticare di quiete e di pace. Quella gente sarà il perpetuo fermento della guerra, e obbligherà tutti alla guerra con sè, o contro di sè. Non altra via di mezzo, dunque, che o considerare la vita come una milizia, o sottomettersi senza combattere alla spada e alla legge della gente germanica. O la guerra, o la schiavitù.

La Russia insegna.

**Rastignac.**

## Le condizioni di pace alla Russia

### Il testo dei dieci articoli

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Ecco l'*ultimatum* della Germania alla Russia, letto al Reichstag dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Von dem Busshe:

La Germania è pronta a riprendere i negoziati con la Russia per concludere la pace alle seguenti condizioni:

Art. 1. — *L'Impero tedesco e la Russia dichiarano la fine dello stato di guerra; e le due nazioni sono decise a convivere d'ora in poi in pace ed amicizia.*

Art. 2. — *I territori che si trovano a occidente della linea comunicata ai rappresentanti russi a Brest-Litowsk che appartenevano all'Impero russo non saranno più soggetti alla sovranità territoriale della Russia. La linea si dovrà spostare dalla regione di Dunaburg sino al confine orientale della Curlandia. Dal fatto che tali territori appartenevano precedentemente all'Impero russo non deriverà loro alcun obbligo di fronte alla Russia. Questa rinunzia ad ogni ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire d'accordo con le popolazioni la sorte e l'avvenire dei territori stessi. La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed attuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della suddetta linea.*

Art. 3. — *La Livonia e l'Estonia saranno immediatamente sgombrate dalle truppe russe e dalla Guardia rossa e saranno occupate da una polizia tedesca, finchè non siano garantiti la sicurezza delle istituzioni provinciali e il ripristinamento dell'ordine statale. Tutti gli abitanti della provincia arrestati per ragioni politiche devono essere immediatamente liberati.*

Art. 4. — *La Russia conclude immediatamente la pace con la Repubblica popolare ucraina. L'Ucraina e la Finlandia saranno senza alcun indugio sgombrate dalle truppe russe e dalla Guardia rossa.*

Art. 5. — *La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare quanto prima la regolare restituzione delle provincie ad est della Anatolia alla Turchia. La Russia riconosce l'abolizione delle capitolazioni.*

Art. 6. — a) *La completa smobilitazione dell'esercito russo, incluse le parti dell'esercito recentemente costituito, dev'esser immediatamente attuata;* b) *le navi da guerra russe nel Mar Nero, nel Mar Baltico e nel Mar Glaciale devono o essere condotte nei porti russi e rimanervi sino alla conclusione della pace generale o essere disarmate immediatamente; navi da guerra dell'Intesa che si trovano nella sfera di potenza russa devono essere trattate come le navi da guerra russe;* c) *La navigazione mercantile nel Mar Nero e nel Mar Baltico, sarà ripresa come è previsto dal trattato di armistizio; lo sgombero delle mine sarà immediatamente iniziato e nella zona interdetta nel Mar Glaciale rimarrà sino alla conclusione della pace generale.*

Art. 7. — *Il trattato di commercio tedesco-russo 1904 è rimesso in vigore come è previsto dall'art. 7.o parag. 2 del trattato di pace con l'Ucraina, cessando di aver vigore le facilitazioni speciali per le terre asiatiche previste dall'art. 2.*

Art. 8. — *Le questioni politico-giuridiche saranno risolte in base alle decisioni prese nella prima discussione della Commissione giuridica tedesco-russa ove non siano state ancora prese, cioè in particolar modo riguardo al risarcimento dei danni ai borghesi, in base alle proposte tedesche, e, riguardo al risarcimento delle spese dei prigionieri di guerra, in base alle proposte russe. La Russia ammetterà nelle Commissioni tedesche per la tutela dei prigionieri di guerra persone civili e riemigrati e le appoggerà secondo le sue forze.*

Art. 9. — *La Russia si obbliga a cessare qualsiasi agitazione o propaganda ufficiale o ad appoggiarla ufficialmente contro i quattro governi alleati e le loro istituzioni di Stato e militari anche nei territori occupati dalle potenze centrali.*

Art. 10. — *Le condizioni suddette devono essere accettate entro 48 ore. I plenipotenziari russi devono recarsi immediatamente a Brest-Litowsk e firmarvi entro tre giorni la pace, la quale dovrà essere ratificata entro le due ulteriori settimane.*

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice che le Delegazioni tedesca, austro-ungarica e turca tennero ieri seduta per discutere il progetto di trattato, che sarà presentato ai Russi, attesi per stasera.

## Come avanzano i tedeschi

BASILEA, 27.

**Si ha da Berlino:**

**Gruppo del generale Linsingen. — In Ucraina un battaglione nemico che opponeva resistenza presso Korosstyschew, a trenta chilometri ad est di Shitomir, fu disperso con perdite. A sud di Shitomir nostre truppe avanzarono fino a Berditschew e Kremenetz, a sud di Dubno.**

### Il panico del Governo di Lenin

PIETROGRADO, 28.

Non avendo fino a tarda ora ricevuto notizie da Brest Litowsk, il governo di Lenin ha dato segno di panico. I commissari si sono raccolti in una seduta che si è protratta sino al mattino ed hanno diramato ordini telegrafici. Si è parlato anche di abbandonare subito Pietrogrado, temendo il proseguimento della offensiva tedesca, non ostante la piena capitolazione del Governo.

Intanto si nota come fatto sintomatico che il Consiglio di commissari ha concentrato attorno all'Istituto Smolny, la maggior parte delle truppe armate di cui dispone a Pietrogrado. Ciò lascierebbe credere che esso prenda una nuova posizione di difesa, sospettando il prepararsi di qualche colpo di mano.

L'allarme è durato tutta la notte nei quartieri popolari, dove gli agenti leninisti hanno tentato di continuare la loro opera di reclutamento. L'entusiasmo è tuttavia scarso per la mobilitazione del nuovo esercito russo. Ieri, il quartiere della Visorgeskaila Storona, una delle rocche forti del leninismo, ha dato solo 150 volontari. Più che entusiasmo, vi è tra gli operai delusione malcontento, disorientamento e panico.

I soldati della guarnigione di Pietrogrado, che sembravano rappresentare un'altra forza attiva del governo leninista, non ascoltano più i commissari del popolo.

Ieri sera è cominciato il lavoro di costruzione per i lavori delle trincee di difesa. Da tutte le case gli agenti del governo hanno fatto elencare tutti i cittadini, uomini e donne, a partire dai diciassette anni. Sono state rafforzate le pattuglie della Guardia Rossa, le quali perlustrano la città per impedire i saccheggi che in questo momento, dato il generale allarme, causerebbero gravi disordini. Esse hanno l'ordine severissimo di fucilare immediatamente chiunque tenti di provocare disordini.

Nella *Krasnia Gazeta* Lenin pubblica un violento articolo nel quale attacca Steinberg, socialista rivoluzionario di sinistra, che fa parte del governo come commissario del popolo e contrario alla sottomissione della Russia rivoluzionaria alle imposizioni tedesche. Lenin ribadisce le sue affermazioni circa la necessità della pace ad ognui costo. Tutti i giornali locali avversari del governo sono ormai stati soppressi e i pochi fogli massimalisti che si pubblicano recano solo proclami, articoli e scarsissime, vaghe notizie sulla situazione.

### Verso Pietrogrado

I tedeschi intanto avanzano lungo la linea ferroviaria verso Pietrogrado. Per quanto non si possa precisare la lor dislocazione, si sente che la minaccia cresce. Ciò provoca un grande fermento. Sono avvenute oggi molte scariche di fucileria. Indubbiamente vi è anche il lavoro degli agenti provocatori di cui si sente ogni momento l'insidiosa azione.

Alcune bande di ladri sorprese nel Suvoroski Prospekt e sul canale di Caterina sono state immediatamente fucilate sul posto. I treni partono affollatissimi, pieni sopratutto dei soldati della guarnigione di Pietrogrado che si allontana nonostante gli ordini che sospendono la smobilitazione. Avvengono nella stazione scene violentissime tra i partenti che si contendono il posto nei treni.

## Che farà il Giappone

### di fronte alla pace russa-tedesca

TOKIO, 24.

**Rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei deputati, il visconte Motono ha dichiarato che è difficile farsi un'idea benchiara circa la realtà della conclusione della pace russo-tedesca. L'oratore ha soggiunto: Se la pace sarà realmente conclusa, il Giappone prenderà misure del carattere più deciso e più adeguato per far fronte alla situazione. La partenza del visconte Uchida da Pietrogrado è dovuta alla situazione instabile e pericolosa della Capitale russa, ma non significa una rottura con la Russia. Vi è accordo completo con l'Inghilterra, l'America e gli altri Alleati circa la questione della pace separata della Russia.**

## Probabile intervento?

LONDRA, 28.

**All'Ambasciata giapponese di Londra si dichiara di non avere notizie che permettano di confermare le affermazioni fatte da qualche giornale francese circa la possibilità dell'intervento del Giappone in Russia. Si ammette tuttavia che gli avvenimenti russi sono seguiti con grave preoccupazione dal governo di Tokio, dato che l'avanzata dei tedeschi su Pietrogrado ha creato una situazione interamente nuova per tutte le Potenze alleate che hanno interessi in Oriente.**

**Un comunicato ufficioso ai giornali rileva a questo proposito che la completa impotenza della Russia abbandona virtualmente in balìa dei tedeschi tutti i territori dell'ex-impero degli Czar poichè occupando Pietrogrado i tedeschi potrebbero con cinque o sei settimane invadere l'intera Siberia che contiene ricchi depositi di vettovaglie, munizioni e materiale di ogni sorta, impadronirsi dell'intera ferrovia transiberiana e spingersi fino a Vladivostok.**

**Basta considerare questa possibilità — conclude il comunicato — per riconoscere come la nuova situazione abbia dal punto di vista giapponese un interesse supremo.**

## Czechi e Jugoslavi

### ricevuti da Carlo I

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri Stanek, capo dell'unione czeca, lo czeco Tusar vice-presidente della Camera e Korosec, presidente del Club jugoslavo, in lunghe udienze separate nelle quali si è discusso a fondo circa la situazione.

Sembra che nella seduta di ieri del Club polacco siano sorti dissidi fra i deputati polacchi. Il presidente Goetz presentò le sue dimissioni che non furono accettate.

## La discussione al Reichstag

### sulle dichiarazioni di Hertling

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag è continuata oggi la discussione politica.

Wiener, progressista, approva le dichiarazioni del Cancelliere e le condizioni della pace imposta alla Russia. Tutti i partiti, dice, sono concordi nel non voler conservare il Belgio ma sono necessarie garanzie. Consente nelle direttive esposte dal vicecancelliere per la politica interna. (Rumori a destra). Biasima gli scioperi e propugna l'autonomia dell'Alsazia-Lorena.

Stresemann, nazionale liberale, celebra la pace con la Russia e quella che dice prossima con la Romenia, la quale dovrà soddisfare le aspirazioni bulgare. Non vuole che l'Estonia, la Livonia e la Curlandia siano indipendenti, ma che vengano unite alla Germania. Dice che le critiche austriache verso la Germania sono cessate, ora che i spera nei viveri. Celebra le armi tedesche. Essa — aggiunge — e non i negoziati con Trotzki nè la risposta al Papa hanno recato la pace in Oriente. Il Belgio costituisce un pegno di fronte all'Inghilterra. Non si debbono abbandonare i fiamminghi. La Romenia merita riguardi ma deve pagare un'indennità se non con denaro con trattati economici. Perora il riacquisto delle colonie; chiede che la riforma elettorale prussiana verrà approvata secondo il progetto del governo.

Il segretario di Stato Self dichiara che la Germania esige la restituzione delle colonie. Smuts vorrebbe annientare la potenza coloniale tedesca, come Lloyd George la potenza continentale e Carson la potenza industriale della Germania. Il programma tedesco non tende a militarizzare l'Africa. Aumentano in Inghilterra le voci per un accordo circa le colonie. Ma dietro Smuts stanno il governo, le masse e le nazioni.

Bruhn della frazione tedesca ha propugnato le annessioni. Haase, socialista indipendente, ha protestato contro la pace, imposta con violenza alla Russia. Ha detto che il Cancelliere nel suo discorso non ha chiarito la questione belga. L'oratore ha soggiunto che il principio della violenza adottato verso l'estero regna anche all'interno.

Erzberger, del centro, ha detto che, l'ordine del giorno dello scorso luglio fu opportuno, data la situazione di allora. Esso ha aumentato l'agitazione pacifista fra gli avversari. La pace con la Russia fu tenuta entro i limiti di quell'ordine del giorno. Ha respinto l'accusa che le grida di soccorso dall'Estonia e dalla Livonia e le manifestazioni della Lituania siano un artificio inscenato a Berlino. Vuole che si punisca la Romenia, ma che si lasci mano libera in proposito ai negoziatori della pace. Ha difeso le aspirazioni bulgare. Quanto al Belgio ha detto che se esso costituisce un pegno, deve essere restituito intatto. Ha propugnato il riacquisto e l'arrotondamento delle colonie; ha criticato i pangermanisti, ha detto che la maggioranza fa una politica conservatrice dello Stato. Se si escludessero dal blocco i socialisti che fecero i massimi sacrifici nella loro politica di partito, ciò equivarrebbe alla vittoria dell'Intesa. Ha propugnato infine la riforma elettorale in Prussia.

## IL COMUNICATO DI STASERA

## Obbiettivi militari nemici bombardati

COMANDO SUPREMO, 28 Febbraio 1918.

**Saltuarie azioni di artiglieria, più vivaci a cavallo del Brenta e a sud di Ponte Piave. Pattuglie nemiche vennero volte in fuga dai nostri esploratori a sud-est del saliente del Monte Solarolo e respinte a fucilate in Vallarsa e sulla Piave Vecchia.**

**A nord di Col del Rosso una nostra grossa pattuglia, raggiunto l'abitato di Stoccareddo e respinti nuclei nemici prontamente accorsi, catturò e trasportò nelle nostre linee due bombarde da 280, una ventina di fucili, e alquanto materiale da guerra.**

**Nella giornata e nella notte grande attività aerea. I nostri aviatori hanno colpito con pieno successo con sei tonnellate di bombe, parecchi obbiettivi militari; due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori britannici a nord di Nervesa e a nord-ovest di Oderzo. Presso Pieve di Soligo un pallone frenato precipitò colpito dalla nostra artiglieria.**

**Durante le incursioni della notte sul 27 due apparecchi nemici da bombardamento furono abbattuti.**

**DIAZ.**

## Balfour discute le dichiarazioni

### fatte da Hertling

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni, Holt parla della apparente accettazione da parte di Hertling dei quattro principii di pace posti da Wilson e chiede una risposta categorica alle seguenti domande: Sottoscrive o no il governo britannico a questi principii di guerra? Vi sottoscrivono i nostri alleati? In caso affermativo, è il Governo britannico disposto a prendere misure per cercare se, dato che tutte le parti si trovano in massima d'accordo, non sia possibile tradurre l'accordo stesso in termini concreti?

Il Ministro degli esteri Balfour, rispondendo alle critiche mosse al suo recente discorso, dice che non ritiene di aver male interpretato il discorso di Czernin. Questi, che si era consultato con Hertling, non aveva la menoma intenzione di differenziarsi da lui.

Balfour ripete le dichiarazioni anteriori che la diplomazia è fuori questione relativamente ai negoziati fra i belligeranti, perchè non vi è attualmente alcun sintomo di un virtuale accordo che possa rendere feconde le conversazioni diplomatiche. Non vi è nel discorso di Hertling alcun sintomo di tal genere. Holt sembra credere che Hertling sottoscriva alle quattro proposte di Wilson e pare che egli sia pure la sola persona al mondo, fuori della Germania, disposta a considerare come soddisfacenti le dichiarazioni di Hertling riguardo alla Germania stessa. Non vi è miglior pietra di paragone per constatare l'onestà della diplomazia tedesca nella questione del Belgio. La sola linea di condotta nelle attuali circostanze era per la Germania quella di dire: « Poichè ho peccato, faccio la mia riparazione: restituisco ciò che non avrei mai dovuto prendere e lo restituisco senza condizioni ». (Applausi). Qual genere di condizioni considera Hertling quando dice che occorre che il Belgio non serva più da trampolino per le macchinazioni nemiche? Evidentemente Hertling, quando parlava, pensava così a condizioni di natura tale da impedire al Belgio di fruire dell'indipendenza che la Germania e noi ci eravamo impegnati a mantenere.

Quanto alla adesione che Hertling dà soltanto a fior di labbra alle quattro proposte di Wilson, la prima di tali proposte si riferisce a sistemazioni basate sopra un principio essenziale di giustizia. Ma la politica militare ed estera della Germania è essa diretta da tale principio? Quale disposizione di spirito manifestò Hertling circa l'Alsazia Lorena. Possiamo ammettere che un tedesco abbia relativamente all'Alsazia-Lorena un'idea diversa da quella dei governi francese, britannico, italiano e americano; ma si può concepire un uomo che discuta un principio essenziale di giustizia dicendo che la questione dell'Alsazia-Lorena non esiste? L'Alsazia-Lorena è così chiaramente e così evidentemente fuori questione che noi stessi rifiutiamo di occuparcene fino ai giorni della conferenza della pace. Ecco nondimeno la dichiarazione fatta chiaramente da questo avvocato della pace di cui Holt invita la Camera a studiare benevolente le raccomandazioni!

L'interpretazione che dà Hertling al secondo principio di Wilson che proibisce il sistema di far passar le popolazioni e provincie da una sovranità all'altra, come se si trattasse di mobili, ha un magnifico esempio nel modo con cui un territorio incontestabilmente polacco è stato assegnato all'Ucraina.

Relativamente al terzo principio di Wilson. Hertling fa una esposizione profondamente contraria alla verità storica delle lotte dell'Inghilterra per mantenere l'equilibrio delle potenze. Se l'Inghilterra ha combattuto non una, ma molteplici volte per l'equilibrio delle potenze, ciò è avvenuto perchè era il solo mezzo di salvare l'Europa dalla dominazione di una nazione aggressiva, con idee di predominio, e finchè che il militarismo tedesco sussisterà, e finchè che non sarà realizzato l'ideale di un tribunale internazionale che garantisca la sicurezza al debole come al forte, sarà impossibile di non tener conto di quei principii di condotta che servono di base alla lotta per l'equilibrio delle potenze.

L'altro principio di Wilson reclama che tutti gli accordi per la pace siano fatti nell'interesse della popolazioni alle quali si riferiscono. Le popolazioni dell'Armenia, della Palestina, della Mesopotamia avrebbero esse interesse ad essere — secondo i voti di Hertling — poste di nuovo sotto il giogo peggiore che il mondo abbia mai concepito? Al principio della guerra, la Germania promise alla Turchia di darle l'Egitto; significava forse ciò consultare il benessere o l'interesse degli egiziani? Ecco i quattro principii che Holt crede accettati da Hertling.

Quanto alla nuova avanzata della Germania in Russia, essa fornisce un altro esempio dei sistemi tedeschi. Quando la Germania invase il Belgio, ciò avveniva per una necessità militare. Quando la Germania invase la Curlandia, ciò avveniva nello interesse dell'umanità. In Oriente la Germania desidera impedire le atrocità e la devastazione nell'interesse dell'umanità. In Occidente la Germania è interamente occupata a commettere atrocità e devastazioni. Come intraprendere conversazioni se il discorso di Hertling rappresenta l'estremo limite delle concessioni che la Germania possa fare? Tali conversazioni, quando siano basate su simili dottrine, come perverrebbero ad un risultato che non sia la disfatta? Conversazioni che cominciano e finiscono nei discorsi, è meglio che non vi siano. E, pur desiderando che tali negoziati vengano aperti un giorno, è necessario che essi siano preceduti da preparativi per il riavvicinamento delle idee. Nuocerei alla causa della pace, se lasciassi intravvedere la speranza che vi sarebbe una utilità qualsiasi ad intraprendere negoziati verbali prima di avere una prospettiva di qualche cosa che rassomigli ad un riavvicinamento generale delle idee e prima che gli uomini di Stato di tutti i paesi interessati vedano la strada aperta nella direzione della grande soluzione, che spero darà la pace a questo mondo così duramente provato.

### Le provincie russe occupate dai tedeschi.

Lees Smith domanda se è intenzione del Governo di considerare che la sorte definitiva delle provincie russe ora occupate dai tedeschi al pari di quella della Romenia debba essere definitivamente stabilita dalla Conferenza della pace, malgrado tutti i trattati che Russia e Romenia possano intanto essere costrette a firmare.

Il Ministro degli esteri Balfour risponde affermativamente.

## Consiglio della Corona in Germania

PARIGI, 28.

*I giornali hanno da Amsterdam: L'Imperatore ha convocato un Consiglio della Corona al quale assisteranno i Re di Baviera, del Wurtenberg, di Sassonia ecc. e i rappresentanti delle famiglie regnanti di Germania. Si annette grande importanza a questa riunione.*

## Ciò che pensa l'imperatore di Germania dell'intervento americano.

NEW YORK, 28.

*L'imperatore di Germania non apprezza, nè intende l'estensione dei preparativi di guerra americani. Il partito militare tedesco si adopera a procurargli una delusione.*

*Il dottor Davis, americano, dentista dell'imperatore, per 14 anni, ha raccontato ciò agli ufficiali di porto, al suo arrivo a New York, oggi. Davis ha lasciato la Germania da breve tempo ed ha avuto un colloquio con l'imperatore il giorno prima della sua partenza.*

*L'imperatore — ha detto il dottor Davis — psicologicamente sotto l'influenza del partito militare, è scettico circa la risoluzione dell'America di adoperare tutta la sua forza.*

*Secondo il dottor Davis, i tedeschi hanno ancora fede nei loro sottomarini, ma ne sono molto meno entusiasti dello scorso anno. Egli ha dichiarato anche che la Germania comincia di nuovo a sentire mancanza di carbone e trova la necessità di introdurre le più rigorose restrizioni nel consumo.*

## Il ministro spagnuolo della marina

### si dimette per protesta contro i tedeschi

PARIGI, 28.

**Il «New-York Herald» ha da Madrid: Si conferma che Gimeno, Ministro della Marina, si è dimesso per la condotta della guerra sottomarina da parte dei tedeschi e per la passività del Governo spagnuolo.**

## Un vapore spagnuolo silurato

MADRID, 27.

La stampa annuncia che il vapore *Sorniero* è stato silurato; manca però la conferma ufficiale di tale notizia.

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 27 (ore 23). — *Azioni di artiglieria a volte violente nella regione della collinetta di Le Mesnil e sulla riva sinistra della Mosa. Nulla da segnalare sul resto del fronte.*

*Nella giornata del 26 tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 4500 chilogrammi di esplosivi, specialmente sulle stazioni di Metz-Sablons e di Wameriville.*

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

*I canadesi effettuarono un colpo di mano coronato da successo la scorsa notte a Lens infliggendo al nemico perdite senza subirne alcuna. L'artiglieria nemica è stata alquanto più attiva oggi a sud di Cambrai e della Scarpe, in vicinanza di La Bassée e di Armentières e ad est di Ypres. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco contingenti di fanteria nemica e trasporti in vicinanza di Saint Quentin.*

## I Portoghesi in Francia

PARIGI, 27. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito portoghese in Francia, in data 27 corr., dice:*

*Aeroplani nemici hanno attaccato il nostro settore. Uno di essi è stato abbattuto dalla nostra artiglieria contro-aerei ed è caduto nelle linee nemiche.*

## Il nuovo Granduca di Mecklenburg

ZURIGO, 28.

Si ha da Neu-Strelitz che il granduca Federico Francesco di Mecklenburg-Schwerin è salito al trono del Granducato, assumendo il potere con un proclama rivolto alla popolazione.

# CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DELL'OLIO

## La Società degli olivicultori invoca provvedimenti

La Società Nazionale degli olivicoltori, preoccupata vivamente dal fatto che il Commissariato generale per i consumi ha affidato a Consorzi di industriali e di commercianti la delicatissima funzione dell'incetta dell'olio d'oliva;

preoccupata dell'artificiosa campagna di alcuni giornali male informati, fatta contro i produttori e ad esclusivo beneficio di accaparratori autorizzati;

considerando che i prezzi di requisizione praticati da tali Consorzi e stabiliti in calmieri prefettizi riducono, a danno dei produttori, il calmiere generale del 20 ottobre 1917, impongono sperequazioni dannose alla produzione delle varie provincie olearie ed infliggono ai produttori di oli accertamenti spesso arbitrari, nei riguardi delle qualità;

considerando che tale metodo di accertamento indubbiamente rappresenta un *grosso affare* per gli industriali autorizzati a far miscele di tipi e a curarne la raffinazione, con la certezza che il consumatore sarà costretto, specie nelle grandi città, a pagare il prezzo massimo di calmiere ed a subire i probabili aumenti del calmiere stesso;

considerando che, con le più recenti disposizioni, il Commissariato dei consumi e le autorità prefettizie vietano, perfino ai produttori, la introduzione di piccole partite di olio nei Comuni chiusi ed impongono, per le quantità destinate al consumo familiare, formalità burocratiche vessatorie e dispendiose;

considerando che tale regime, adottato dal Commissariato, torna a tutto vantaggio dei Consorzi di vendita e dei grossi accaparratori, ai quali sono pure concesse facilitazioni ferroviarie, esenzioni fiscali e forti indennità di trasferta;

considerando infine che, nel rincaro generale dei generi alimentari e dei grassi in ispecie, il Commissariato abbia voluto unicamente preoccuparsi con estremo rigore dell'olio d'oliva, limitandone i prezzi a solo danno dei produttori, che per diecine di anni subirono la esiziale concorrenza degli oli di seme e le conseguenze delle varie malattie dell'olivo, mentre con i provvedimenti adottati assicura a gruppi d'industriali profitti addirittura esorbitanti;

fa voti ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura ed al Commissariato generale per i consumi:

1) che vogliano abolire il sistema di monopolio e di privilegio istituito dal Commissariato a tutto beneficio dei grossi accaparratori;

2) che vogliano adottare un calmiere nazionale di requisizione per l'ingrosso, abolendo odiose differenze fra la produzione delle diverse provincie, dacchè quest'anno la qualità dell'olio è generalmente fine ed uniforme e la raffinazione con processi chimici consente agli industriali di destinare alla alimentazione anche gli oli di scarto e di utilizzare a prezzi altissimi i sottoprodotti;

3) che vogliano fissare il prezzo di minuta vendita per ogni provincia, computando le spese di trasporto e di raffinazione, nonchè una percentuale fissa da stabilirsi da Commissioni provinciali, nelle quali i produttori locali di olio abbiano la loro rappresentanza;

4) che vogliano esentare dalla requisizione le piccole partite di olio e mantenere a favore dei proprietari la facoltà della minuta vendita e delle spedizioni fino a 50 chilogrammi, senza le vessazioni e le molteplici formalità burocratiche, che sono causa del già iniziato *imboscamento* degli oli;

5) vogliano adottare quei provvedimenti che pur limitando e razionando il consumo dell'olio a seconda delle abitudini alimentari di ogni provincia, evitino la speculazione esosa che già in molte città si lamenta.

## L'uso dei nuovi tagliandi per il pane, il riso e la pasta

A seguito della distribuzione di nuovi fogli di tagliandi per le tessere annonarie ordinata con manifesto del 21 u. s., ciascuna tessera è ora munita del foglio di tagliandi per il pane, di quello dei tagliandi per la pasta e di quello dei tagliandi per il riso.

Da domani, 1 marzo, cesserà perciò il ripiego di usare il tagliando primitivamente disposto pel pane, al prelevamento della pasta e del riso, ma dovrà essere usato a questo scopo l'apposito speciale tagliando che darà facoltà di ritirare le razioni stabilite di tali derrate nei giorni fissati come nel corrente mese.

Entrerà colla stessa data in vigore il tagliando per prelevare il pane nelle misure precedentemente stabilite. Non è con queste abolito il prenotamento, già effettuato, ma ciascun cittadino recandosi ad acquistare il pane nell'esercizio dove è stato prenotato, dovrà consegnare all'esercente il tagliando del pane relativo al giorno dell'acquisto.

E' fatto obbligo ai fornai di somministrare il pane a qualunque richiedente munito di tessera e che consegni il tagliando del giorno, se abbia eventuale esuberanza di prodotto, dopo aver provveduto ai suoi prenotati. I fornai stessi dovranno rigorosamente tenere e dar conto dei tagliandi ritirati, ricordando che la somministrazione delle farine sarà fatta in base ai tagliandi che gli esercenti saranno in grado di esibire al competente ufficio per comprovare il loro regolare consumo.

Lo stesso obbligo di esigere ed esibire la tessera ed il tagliando del giorno, ha vigore per le trattorie, osterie e cucinanti, cucine economiche ed alberghi e rispettivamente per i cittadini che frequentano tali esercizi.

Nulla è innovato delle altre norme precedentemente stabilite, tanto pel razionamento del pane, quanto per quelle della pasta e del riso ed i contravventori sono soggetti alle pene indicate nei relativi manifesti.

**Gli abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali, unicamente a favore dei militari che si trovano in zona di guerra possono essere pagati a**

**rate mensili di L. 2.30**

## La riduzione del servizio tramviario

La Società Romana Tramways-Omnibus comunica:

Il precedente avviso per una riduzione serale del numero delle vetture in circolazione imposta dall'attuale deficienza di lampadine, aveva lo scopo di prevenire il pubblico per una eventualità di mancanza negli arrivi di materiali più che di dargli un annunzio categorico di un provvedimento preso. Infatti non si è ancora dovuto ricorrere alla necessità della riduzione e ogni cura è posta perchè essa possa essere evitata.



## Le bande alleate

### Luisa Tetrazzini per la banda inglese

La grande artista che ha suscitato deliri di entusiasmo nella terra di Albione, non poteva non commuoversi all'arrivo in Roma dei rappresentanti inglesi. Riconosciuta e applaudita da loro venerdì sera all'*Augusteum*, Luisa Tetrazzini volle invitarli nel pomeriggio di ieri al *Grand-Hôtel* per confermar la sua amicizia. Ed essi, accorsero lieti di rivederla e salutarla; e per essi Luisa Tetrazzini profuse nuovamente ieri i tesori della sua gola.

Luisa Tetrazzini costretta dagli applausi, annunciò a' suoi amici inglesi che avrebbe cantato per essi. E cantò prima due canzoni inglesi, poi una italiana di F. P. Tosti, poi un'altra... e poi si sarebbe difficilmente sottratta alle *rumorose* insistenti richieste di cantare anche la *Mignon* se il maestro direttore della banda non fosse venuto ad aiutarla augurando la vittoria delle armi nostre alla vigilia della grande fase risolutiva della guerra e invitando i duecentocinquanta inglesi a intonare allegramente e marzialmente il famoso e caratteristic *Tipperary*.

Nella sala echeggiarono gli evviva. Quindi il maestro inglese ringraziò commosso la città di Roma e Luisa Tetrazzini delle affettuose accoglienze. La festa simpatica si protrasse fino alle 19.

### La partenza

Contrariamente a quanto era stato annunciato, le bande alleate partiranno da Roma soltanto questa sera, dirette a Firenze dove arriveranno domani mattina alle 7. Esse prenderanno posto questa sera, alle 20,30, in apposite vetture tramviarie, dirette alla Stazione di Termini.

Questa mattina intanto, alle 10, la banda inglese ha suonato nel giardino dell'Ambasciata in via XX Settembre. Dall'Ambasciata si è mosso poi un lungo corteo — che ha percorso via XX Settembre, piazza delle Terme, l'Esedra e via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, Ponte S. Angelo, Lungo Tevere fino alla Caserma dei Carabinieri in Prati. Il popolo di Roma affollato nelle strade e dalle finestre ha salutato di nuovo con una fervida dimostrazione di simpatia e di amicizia i rappresentanti delle tre grandi nazioni alleate che altre città d'Italia attendono con lo stesso desiderio.

## Consiglio Comunale

Domani venerdì 1 marzo il Consiglio comunale si riunirà alle ore 17 in seduta pubblica e segreta.

## La morte di Monsignor Galimberti

Questa notte, improvvisamente, presso l'ospedale delle Suore inglesi a S. Stefano Rotondo, si è spento monsignor Maurizio Galimberti, canonico di S. Giovanni in Laterano, già Rettore del Collegio Ghislieri, uomo di cuore e bontà squisita, e che, ritirandosi, in questi ultimi tempi all'ospedale di S. Stefano Rotondo, ove era cappellano, si era dedicato esclusivamente alle opere di fede e di pietà.

Fratello del defunto cardinale Luigi Galimberti, che col card. Rampolla fu tra le figure centrali del pontificato di Leone XIII, monsignor Maurizio Galimberti fu anche Rettore del nobile collegio Ghislieri, lasciando fra i suoi discepoli i più cari e affettuosi ricordi.

Alla sorella signora Agnese Galimberti vedova Aureli, ai fratelli, ai nipoti ed alle famiglie Galimberti ed Aureli le nostre più vive condoglianze.

## Dopo la morte del prof. Blaserna

Durante tutta la giornata di ieri è stato un pietoso e mesto pellegrinaggio all'Istituto fisico di via Panisperna: uomini politici, insegnanti nell'Ateneo romano, studenti, studentesse, hanno visitato con l'animo costernato la salma del sen. prof. Pietro Blaserna, esposta in una sala a pianterreno, addobbata a lutto ed adorna di piante.

Nel registro delle firme abbiamo notato quelle della famiglia del sen. Paternò, partito l'altra sera per Parigi, dei senatori Petrella, De Sonnaz, Schupfer, Martinez, dei professori Millosevich, Palazzo, Tommasi, Villavecchia, Pittarelli, dell'ing. Ernesto Mancini, del Sottosegretario all'agricoltura on. Morpurgo, del Prefetto di Roma, senatore Aphel, del colonnello Nazari, del dott. Paternò di Sessa.

I funerali avranno luogo domattina alle 10.30. La salma del senatore Blaserna riceverà l'assoluzione nella chiesa di San Vitale. Il corteo si scioglierà in piazza Termini.

## ASTERISCHI • • •

**Al comm. De Rossi**

Nella trattoria del «Pastarellaro» ieri sera il personale dell'Ufficio Tecnologico offrì una cena al comm. De Rossi, in segno di affetto e di ammirazione per l'opera intelligente da lui prestata in circa due anni di assessorato. Con brevi parole di elogio e di saluto fu presentata dall'ex-assessore una pergamena-ricordo. Il comm. De Rossi ringraziò commosso bene augurando ad una sempre più intensa attività dall'Ufficio a prò della cittadinanza e mandando un affettuoso memore saluto al suo successore comm. Giovenale, cui fu inviato da tutti i presenti un telegramma di simpatico omaggio.

**Al Lyceum.**

Domani venerdì, alle ore 17, la signora Antonietta Bepone-Aureli parlerà su questo tema: « Due posti, due storie: Italia e Inghilterra ».

Domenica, alle ore 17, Aristide Sartorio parlerà su « La pittura di paesaggio ».

**Gli Angeli del Dolore.**

Sotto il Patronato delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale, sabato 2 marzo, alle ore 16.30 precise, nella sala dell'Albergo Excelsior, gentilmente concessa, la contessa Maria Luisa Fiumi terrà una conferenza sul tema: « Gli Angeli del Dolore ».

La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni e commentata da alcune intonazioni musicali dirette dal maestro Alaleona col concorso di Geny Sadero e di un piccolo coro di signorine.

**Il Fascio nazionale femminile.**

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ed il Fascio Nazionale Femminile, terranno domenica 3 marzo, alle ore 10.30, in Piazza Nicosia, 35, una grande riunione per comunicazioni urgenti ed importantissime.

Tutte le socie e le aderenti sono invitate ad intervenire.

**All'Accademia dei lincei.**

La classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, terrà seduta il 3 marzo 1918 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

**Una conferenza di E. Moschino.**

Alla Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati Civili in Roma, in via Nazionale, 82, sabato prossimo, alle ore 21, Ettore Moschino, parlerà sul tema: « Ombre di luci e di guerra ».

**Per la batteria Cesare Battisti.**

Il prof. Maurice Mignon dell'Ambasciata di Francia ed insegnante nella R. Università di Roma, ha ieri sera illustrato, in una sala della Caserma Legione Allievi Carabinieri, alle bande degli Alleati il significato dell'offerta della Batteria della Vendetta e della Vittoria, dedicata a Cesare Battisti, e consegnata domenica, 17 febbraio, al Ministro della Guerra sull'Altare della Patria.

Il prof. Mignon, che fece vibrare l'uditorio di viva commozione, fu calorosamente applaudito e complimentato dalle Autorità presenti.

## Il parricida di Marino tradotto a Roma

Ieri mattina è stato tradotto a Roma a due carabinieri e messo a disposizione dell'autorità il bersagliere ciclista Vittorio Paris, che uccise il padre e ferì gravemente la sorella ed il fratello. Egli non essendo ancora guarito dalle ferite prodottesi volontariamente, è stato accompagnato al Distretto dove si deciderà se deve essere internato in un forte o in una infermeria del carcere militare.

Il Paris non parla e non mangia, è sempre pensieroso e dichiara di non voler alcuna difesa volendo morire. Egli aveva la ferma intenzione di uccidere tutti tre i congiunti. In tal guisa si espresse nel suo interrogatorio.

Qualche anno fa egli ebbe dei sospetti sulla onorabilità di sua sorella Flora; ed in questi sospetti pare fosse sostenuto da qualche voce pubblica. E per sottrarsi dal luogo, dove egli presumeva che si svolgessero le disonoranti faccende, si recò in America, dove visse per qualche tempo.

L'idea dell'onore offeso nella sua famiglia gli era insostenibile. Questa idea fu solo sopita dalla lontananza. Tornato in Italia per la guerra, egli fu subito arruolato nel nostro esercito come bersagliere ciclista. Stando in famiglia però si ridestarono più forti i suoi sospetti. Le mormorazioni circa alla sorella seguitavano con insistenza. Stando al fronte riceveva, a tale riguardo lettere anonime e lettere anonime consimili riceveva anche dall'America.

Tornò a Marino per la licenza invernale e qui non solo l'offendeva l'idea che sua sorella non fosse quale doveva donna onorata, ma anche l'idea che suo fratello Giulio si fosse macchiato come la sorella. Vi furono liti in famiglia. Le tempeste però si acquietarono, tanto che Vittorio Paris due giorni prima, che gli scadesse la licenza, decise di partire. Salutò tutti e venne a Roma. Qui pare si sia incontrato in persona amica e che dal colloquio avuto con essa egli sia stato indotto a tornare a Marino per compiere la tragedia, che tutti sanno. Prima di uccidere egli espresse i suoi propositi di vendetta; ed il padre se ne preoccupò talmente che si... recò dalla figlia Flora per avvertirla di stare in guardia contro il fratello. E la Flora stava in guardia.

Quando Vittorio chiese di lei in sua casa, gli fu subito risposto da una bambina che essa non c'era; ma Vittorio spinse la porta, entrò, trovò la Flora la colpì al petto — dal lato sinistro — col pugnale. Ed al lato sinistro del petto colpì poi anche il padre ed il fratello Giulio. Egli quindi dirigeva i suoi colpi là dove il pugnale avrebbe trovato il cuore, l'organo vitale.

Dopo il delitto Vittorio Paris non sentì alcun rimorso. Egli anzi voleva entrare all'ospedale per colpire mortalmente la sorella.

Nella camera mortuaria del cimitero di Marino ieri dai medici Battistini e Valletta, presenti il pretore avv. Giuseppe Santoro ed il cancelliere Jorio, si è proceduto alla autopsia del povero Tommaso. Ne è risultato che il pugnale ha forato il polmone da parte a parte e in conseguenza è morto per emorragia interna.

Gli altri due feriti, Giulio e Flora, migliorano continuamente e sono in via di guarigione.

## Attraverso i rioni

— *Grave disgrazia tramviaria.* — La profa Gemma Donadoni, fu Carlo di anni 46, da Venezia, domiciliata a Frascati in via Cairoli 185, impiegata postale, verso le 8 circa di stamane al viale Manzoni, angolo Principe Eugenio, nel salire su una vettura dei Castelli romani della linea Roma-Frascati, che era ancora in moto, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo rimanendo con le gambe sotto le ruote della vettura elettrica. Fra le grida di orrore dei presenti ella veniva soccorsa e adagiata su di una vettura. Il proprio marito, a nome Manfredo Dalber, di anni 50, pure impiegato postale, l'accompagnava all'ospedale di S. Giovanni, dove quei sanitari riscontravano alla Donadoni lo schiacciamento completo della gamba sinistra — per cui procedevano all'amputazione dell'arto — ed una larga ferita lacero-contusa alla gamba destra. Dopo le cure dei sanitari, la Donadoni veniva ricoverata in corsia.

— **Tentato suicidio.** — Alfredo Iambrecini di Oreste, artista di cinematografo, d'anni 21, da Roma, abitante in via Principe Amedeo, 25, tentava stamane di por fine alla sua vita trangugiando una piccola quantità di cocaina. Non volle dire il motivo del triste passo.

— **Morte improvvisa di una portinaia.** — La portinaia Maria Corvini, d'anni 30, addetta alla casa N. 116 di via del Boschetto, fu trovata morta stamane nel proprio quartierino. Soccombette per paralisi cardiaca.

— **Ustionato.** — Il manuale Quirico Comandini di Pietro, d'anni 41, da S. Lucia, passando accanto al fuoco nello stabilimento, coi vestiti bagnati di liquido infiammabile ebbe le vesti attaccate dalle fiamme e riportò ustioni di 1.o e 2.o grado. Fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo. Ne avrà per un mese.

## I lupi a Castel Giubileo

L'abbondanza delle nevi ha cacciato dai monti al piano, verso Castel Giubileo e Villa Spada, branchi di lupi che fanno strage delle mandre e hanno gettato l'allarme fra gli abitanti di quella contrada. Il terrore delle famiglie di contadini e pastori che popolano quelle campagne è tale che nessuno esce più di casa. Intanto gli uomini dànno la caccia a quelle bestie e parecchie ne hanno uccise, con l'aiuto dei carabinieri, in una battuta alla Marcigliana.

## TEATRO COSTANZI

VENERDI 1.o marzo: Riposo.

SABATO 2 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, replica a generale richiesta:

LA BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pierani Luigia, Hackett Carlo, Romboli Arturo. Direttore De Angelis.

DOMENICA, 3 — Ore 17: Unica diurna a prezzi popolari, recita d'addio del tenore Beniamino Gigli, con l'ultima definitiva replica:

IL MEFISTOFELE

Con i celebri artisti Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli. Dirett. Panizza.

MARTEDI' 5 — Ore 21: In sera 8.o d'abb. prima rappr.ne della nuovissima opera in tre atti del m.o Vincenzo Michetti:

MARIA DI MAGDALA

Protagonista Elena Rakowska. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe. Dirett. e concertatore, m.o Ettore Panizza.

## Il trionfo

Di tutte le gioie che Dio permette all'uomo sulla terra, la più viva è forse il trionfo della sua patria.

Chi ha dei risparmi e sottoscrive al Prestito nazionale raggiunge quel trionfo e impiega con esito sicuro il suo denaro al 5.78 per cento.

Robelet scriveva che l'affetto pel suolo natio è indipendente da quello della proprietà...

Oggi la proprietà è chiamata a servizio della patria, ma per averne un utile considerevole: il reddito del 5.78 per cento.

**Oggi i beni di ognuno e di tutti sono accomunati da uno stretto vincolo fatale. Non è possibile per nessuno ritirarsi, osservare le vicende, anche finanziarie, della guerra come un estraneo. Chi ha denaro deve darlo allo Stato: lo Stato lo ricompenserà dandogli un reddito netto di L. 5.78 0/0 cioè di L. 5.78 0/0 è il reddito del 5.o Prestito di guerra. Una ricompensa, come si vede, magnifica!**

## Per l'oltraggio all'on. Miglioli

Ieri sera, dopo i numerosi e rumorosi incidenti che hanno dato a tutta l'udienza una movimentazione insolita, il Tribunale si ritirava, come dicemmo, mentre tra gli avvocati di Parte civile e di Difesa si scambiavano frasi vivaci ed apostrofi. Anche dopo uscito il Tribunale il Sostituto procuratore del Re cav. Cirillo dovette intervenire con raccomandazioni di calma.

Come abbiamo detto, cagione di questi ultimo battibecco clamoroso è stata questa domanda dell'avv. *Romualdi* rivolta all'on. Miglioli, ed a cui Parte civile e P. M. si erano recisamente opposti: « Se la frazione del partito popolare cattolico cui l'on. Miglioli ha dichiarato di appartenere, sia quel partito che, sotto la presidenza del conte Dalla Torre, ha tenuto un congresso a Udine ».

Il Tribunale, rimasto in Camera di consiglio oltre un'ora, ha respinta la domanda, e quindi il presidente ha rinviata la continuazione del processo a domattina, venerdì, alle 12.

## Movimento nella Pubblica Sicurezza

Recentemente alcuni ottimi funzionari di polizia della capitale hanno avuta la promozione a commissari, e per questo dovranno lasciare la nostra città ove molto proficua ed apprezzata è stata sin qui l'opera loro.

Il commissario dott. Falqui, della squadra politica — funzionario veramente di rara capacità che aveva fatto apprezzare la sua fine sagacia lavorando nella squadra politica — è trasferito a Genova; il commissario cav. Tremo, dell'Ufficio di P. S. di S. Lorenzo, a Terni; il commissario cav. Santoro, di Campitelli, a Taranto; il commissario cav. Gallo, della Delegazione del quartiere Appio a Parma; il commissario cav. Bonifatibus, dell'Ufficio Salario, a Lecce.

Da Terni è arrivato il commissario cav. Natelli, che andrà a reggere il Commissariato di Testaccio. E' stato poi trasferito a Firenze il delegato cav. Sieni, del Commissariato di Porta Pia.

## « Ai pupilli d'Italia »

La patriottica opera di propaganda che da tempo instancabilmente va esplicando la signora Stefania Türr, figlia del prode generale Stefano Türr, ha testè recato uno dei suoi benefici frutti: la signora Türr ha consegnato a S. E. il generale Alfieri — che ha mostrato di apprezzare adeguatamente l'intimo significato della cosa — la somma di L. 5600, raccolte dalla benefica signora mediante la diffusione di un suo opuscolo *a pro degli orfani sacri* intitolato: *Ai pupilli d'Italia*.

## Conferenza Cappa

Per iniziativa della « Dante Alighieri » la conferenza patriottica dell'on. Innocenzo Cappa, che si doveva tenere la sera del 17 corrente all'*Augusteo*, si terrà invece domenica 3 marzo, alle ore 10.30 ant. al teatro *Costanzi*.

## L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città eccosto al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

## Talacchi vende a prezzi calmierati strutto, pancette e guanciali

Da sabato sera nei negozi Talacchi in via Palermo, Via Ancona, Piazza del Pantheon, Via Fabio Massimo, Via Ripetta 227 e Via Buonarroti verranno venduti guanciali, pancette e strutto a prezzi di calmiere e secondo le quantità prescritte per ogni persona.

Viva lode va fatta a Giovanni Talacchi che mettendo da parte ogni idea di speculazione sulla guerra si rende benemerito della cittadinanza.

## L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida pensione nel quartiere Ludovisi, specialmente indicato per famiglie e lunghi soggiorni.

## L'aggiornamento della tessera per il pane

L'*Ufficio municipale tessere* comunica che, non avendo ancora tutti i cittadini ritirato i nuovi fogli di tagliandi, l'applicazione del tesseramento del pane sarà iniziata il 6 marzo, rimanendo fino a tal giorno in vigore l'attuale sistema delle sole prenotazioni presso i fornai.

## Le uova a 25 cent.

L'« Ufficio Annona Mercati », comunica che mentre negli Spacci privati e nei Mercati di rivendita il prezzo delle uova, è stato aumentato fino a 25 centesimi l'uno per quelle Municipali il prezzo viene mantenuto a centesimi 25 nei seguenti spacci dell'Annona: Via delle Fratte, 62 — Via Merulana — Via Principe Amedeo, 57 — Via Germano Sommeiller, 1 — Via E. Q. Visconti, 93 — Via Orvieto, 30 — Via Marmorata, 60 — Via Aracoeli, 50 — Via Cavour, 312 — Via Candia, 32 — Via dei Prefetti, 29 — Via della Rotonda, 17 — Viale Angelico — Piazza del Popolo, 1 — Piazza S. Giovannino della Malva — Piazza della Chiesa Nuova, 274 — Piazza della Pigna, 4 — Piazza Tiburtina — e negli Spacci dei signori Barbieri, Via Manin, 4 A. Amici V. Salaria, Federici, latteria via Cola di Rienzo, Agostini, via Salaria, Scannazi V. Ancona, Monti, via Crescenzio; Gabelli, via Cartari; Valenzio, Piazzale Flaminio; Ricotti, via Tirso; Mancini, via Beniamino Franklin; Valentini, via E. G. in Laterano; De Matteis, via Arenula, Caluzzi, via Romagna; Sannizzola, via dei Protetti; Ricci, Piazzale Flaminio; Benassi, P. Rusticucci; Montorubbianelli, via del Leone; Nori, viale del Re; Onesti, Via Tor Sanguigna; Andreoni, via Sistina; Isoppi, P. S. Cosimato; Corosio, Borgo Nuovo.

## Al ristorante "Le Venete,,

In via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato *baccalà alla Veneta*.

## SPETTACOLI del 28 Febbraio

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

**TEATRO COSTANZI**

GIOVEDI' 28 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultimissima:

**La Fanciulla del West**

Protagonista Gilda Dalla Rizza.

SABATO 2 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, replica a generale richiesta:

LA BOHEME

DOMENICA, 3 — Ore 17: Unica diurna a prezzi popolari, recita d'addio di Beniamino Gigli, ultima rappr.

IL MEFISTOFELE

Con i celebri artisti Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli.

**TEATRO MANZONI**
DIREZIONE BILLAUD

MERCOLEDI' 27 — Ore 21, replica:

**Il ponte dei sospiri**

**TEATRO MORGANA**
Compagnia di operette ROMA

GIOVEDI' 28 — Ore 20.30, a grande rich.

**La poupée**

Con la Ghirelli — Successo immenso

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

GIOVEDI' 28 — Ore 21 prec., replica:

**La montagna di luce**

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

## MOLINARI al Salone Margherita

debutta domani. Annunzio conciso ma suggestivo! Stasera addio di Petersen. In fine: « *Matrimonio d'amore* ».

## Grandioso successo di GILL

Ieri alla *Sala Umberto I* il debutto di *Gill* fu per il grande artista un vero trionfo. Gli applausi furono insistenti e clamorosi ed i bis innumerevoli. Ottimo successo ottenne *Dancré* e *Miss Dina*. Applauditissimi i numeri di *Fortunello* e *Cirillino* ed Enzo Tasci.

## I nostri caduti

### IL COLONNELLO BOLDI

*I particolari dell'episodio in cui cadde questo valoroso, ancora non si conoscono con precisione, ma gioverà, a darne una idea, il riprodurre quanto ne ha scritto il tenente Lino Eramo alla propria mamma, da Hart bei Amstetten (Austria) dove è prigioniero di guerra; il tenente Eramo era aiutante del colonnello Boldi.*

*« Febbraio 1918. Alla prima ora fatale del giorno 26-10-1917, l'anima santa, eletta, del colonnello Boldi volò a Dio. Parole non è in me che possa lumeggiare la sua fine di soldato e di martire; gli eroi, al suo cospetto, si oscurano e si impiccioliscono. In un attimo si spense una vita preziosa, intensa di fede, di sapere, di amore, attimo che la storia annovererà fra i più solenni di quei vissuti dal grande Uomo, attimo che lo ha immortalato fra gli uomini, che lo reso santo davanti a Dio... raccolsi le ultime voci dell'amato colonnello, del mio secondo padre ».*

*In gennaio 1918 il colonnello che surrogò il Boldi, telegrafava: « Nulla di preciso sulla sorte del colonnello Boldi, il quale non volle ripiegare dal posto di combattimento ».*

*Il Boldi era fregiato di due medaglie di argento ed era stato proposto per una terza.*

### ERNESTO GAMBOGI

*Il giorno 18 novembre il maresciallo Gambogi Ernesto del ... ospedaletto someggiato, cadde colpito da scheggia di granata nemica. — Cittadino esemplare e laborioso, e soldato valoroso, offrì alla Patria la sua giovane e fiorente vita a soli 26 anni. Modello di figlio, ha lasciato nel più profondo dolore la famiglia, che lo idolatrava, e largo rimpianto fra gli amici e tutti coloro che ebbero occasione di apprezzare le sue virtù.*

## L'Assemblea straordinaria della Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino.

L'Assemblea Generale Straordinaria di questa Società, tenuta a Firenze il 26 febbraio, presenti n. 43 azionisti, rappresentanti n. 294.241 azioni, ha all'unanimità deliberato:

1.o) di modificare la denominazione attuale della Società in quella « Alti Forni e Acciaierie d'Italia »;

2.o) di trasferire la sede della Società in Roma;

3.o) di modificare il valore nominale delle azioni sociali da L. 150.—, quale è attualmente, a L. 200.— e conseguentemente manda al Consiglio d'Amministrazione di effettuare il corrispondente cambio dei titoli in ragione di 13 azioni nuove del valore nominale da L. 200 ciascuna contro 20 azioni vecchie, con tutte quelle modalità che esso Consiglio d'Amministrazione crederà convenienti per dare piena esecuzione alla presente deliberazione, conferendogli al riguardo i più ampi poteri;

4.o) di modificare conseguentemente gli art. 1, 2, 5, 10 e 23 dello Statuto Sociale.

# "ATTILA,, flagello di Dio

## al GRAN CINEMA - già Teatro Cines

Per il 4 marzo al « Gran Cinema » (già « Teatro Cines ») è fissata la prima visione del nuovissimo cinedramma storico *Attila*, di Febo Mari, edito dall' « Ambrosio Film » di Torino.

L'*Attila* è una nuova grande affermazione di arte cinematografica prettamente italiana. La Casa che ha affrontato la vasta ed ... impresa di rievocare uno dei periodi più terribili delle età barbariche, ha innanzi tutto messo in disparte ogni basso e comune criterio industriale, ed ha cercato di realizzare un'opera che, in un amplissimo quadro, lumeggiasse intorno ad una delle figure più grandi della storia, nella sua tragicità perversa, tutto un periodo in cui le fitte tenebre eran rotte da bagliori di fiamme e di sangue.

Il tentativo non era di quelli che si affrontano coi comuni e volgarucci intendimenti che predominano nel nostro mondo cinematografico, con limitazione di mezzi, con artificiosi ripieghi e con interpreti di relativa sfè drammatica. L' « Ambrosio Film » ha tanto compreso questo, che per il grandioso film ideato e scritto da Febo Mari ha profuso enormi somme, si è valso di quegli elementi d'arte naturali d'inestimabile valore che non difettano certo in Italia, ed ha affidato ad uno tra i più forti e geniali attori del nostro teatro di prosa, allo stesso ideatore e costruttore del dramma, la fatica di dar novella vita al grande fantasma.

*Attila*, nell'intendimento dell'autore, vuole essere un poema visivo dedicato a tutti gli eroi caduti e combattenti per la libertà delle genti e per la civiltà dei popoli. La « Ambrosio Film » ha sintetizzato, nei grandi quadri di questa azione storica in cui figurano 10.000 comparse, 3000 cavalli, la calata degli Unni in Italia.

La vicenda s'inizia nelle brumose terre di Pannonia, quando già Attila vagheggia il suo gran sogno di conquista e di dominio, e volge gli occhi a Bisanzio, alla Italia, a Roma. Ma un uomo gli è d'impaccio, il fratello Bleda, il pusillanime: ed egli, dopo un'agape notturna, l'uccide con un pugnale nel petto. I partigiani di Bleda insorgono urlando al fratricida: ma Attila li affronta gridando: « Unni, arrestatevi e mordere la polvere: Bleda muore per la conquista di una femmina, ed Attila vive per la conquista dell'Impero!

Attila si appresta quindi alla conquista della Francia del nord, entra in Reims, investe la rocca d'Orleans; ma nella pianura di Chalons, il 14 luglio 451, il barbaro è battuto dalle legioni romane. Non s'acqueta l'ambizioso sogno di Attila, che, dopo la fuga, riorganizzate le sue orde, dalle rocce del Carso discende fino al mare che non aveva mai visto, ed investe Aquileja. Quindi gl'invasori si spingon giù per l'Italia, saccheggiando, incendiando, stuprando, mutilando, trucidando, a Pavia, a Padova, ad Altimo. Aquileja è distrutta; sotto le rovine di Milano ardono le ossa dei morti italici; Verona è in fiamme; Padova è rasa al suolo; Roma attende atterrita. L'orda barbarica avanza; è davanti a Roma. Ma i generali di Attila sono oramai contro il loro duce: egli sta per soccombere, allorchè incontro al barbaro, papa Leone si avanza a parlamentare. Allora Attila mette il suo prezzo: o Roma, o il cuore della donna ch'egli ama. Onoria, la sorella di Valentino Imperatore d'occidente, la donna che sempre lo respinse e che s'è fatta soldato di Roma.

Onoria avanza allora fino ad Attila dicendo: « Per la salvezza della patria, lo strazio del mio corpo è nulla. Ecco, io l'offro! » Ma pone le condizioni: Attila deve levare il campo, riguadare il Mincio, rivarcare l'Alpe; ed essa lo seguirà. Il barbaro innamorato obbedisce e le orde riprendono le vie del nord, con in testa Attila ed Onoria, che trascina sè stessa al sacrificio. Ma dove il flagello di Dio doveva cogliere il frutto d'amore tanto agognato, trova la morte. Chi l'uccide?

« Egli spremette da umani occhi tanto pianto, quanta è l'acqua dei mari e dei fiumi della terra. Se ogni lacrima sparsa è una condanna segnata, in dannazione eterna Attila vivrà nella memoria del mondo ». Così dicono le ultime parole della trama tracciata da Febo Mari.

E questa è la grande tragica vicenda che ai giorni — il 4 marzo — vedremo sullo schermo, con cori ed accompagnamento a grande orchestra. Dell'eccezionale avvenimento artistico avremo occasione di dire di più in seguito.

# Per ripristinare le terre invase

## (Ciò che dice il Presidente dell'Associazione fra i Proprietari)

E' bene tener presente che i problemi derivanti dall'infausta giornata di Caporetto non si riducono ad una questione di soccorso ai profughi, alla cui soluzione basti l'opera dei benemeriti Comitati; ben più di una semplice esigenza di polizia interna, l'abbandono delle terre invase e sgombrate invoca provvidenze di più estesa portata.

La Francia ha già dinanzi ai due rami del Parlamento un progetto di legge che assicura il risarcimento dei danni alle provincie invase.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha già dichiarato in Parlamento che la ricostituzione delle provincie danneggiate, oltre che un dovere di giustizia, è un provvedimento di utilità evidente.

Crediamo opportuno riferire ai nostri lettori un colloquio scambiato in proposito col conte Antonio Revedin. Egli presiede l'*Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase* e si dichiarò lieto di aver modo di far conoscere a che tenda e come si svolga l'azione dell'Associazione stessa.

Il problema della situazione creata dall'invasione non ha ancora per se la corrente della pubblica opinione, egli ci osservava. — « Eppure, non si è fatto e non si fa molto per i profughi?.... » — Certamente, lo spettacolo dell'esodo di così ingente massa di popolazione ha suscitato in altre provincie d'Italia, le quali in una di quei magnifici slanci di sentimento benefico che sono ormai una nobile tradizione del Paese, ha profuso soccorsi rilevanti nelle pubbliche sottoscrizioni. Ma io alludo ad un altro problema. E' certo che la popolazione Veneta lavoratrice e produttrice per eccellenza, dovrà essere messa al più presto dopo la conclusione della pace, in condizioni di continuare il suo contributo all'economia generale del Paese. Come sarà questo possibile senza un sollecito ripristino di tutti i valori patrimoniali che furono danneggiati dalla guerra?

In un momento in cui l'Italia deve più che mai provvedere a sè stessa e riparare alle falle prodotte dalla guerra nelle proprie riserve, guai a noi se si lasciasse che il Veneto impoverito, provvedesse a sè stesso, ricominciando da capo la propria economia con i lenti profitti della parsimonia e dei risparmi! — Occorre l'intervento dello Stato il quale sotto forma di risarcimento di danni e con acconcie forme di prestito, anticipi i capitali e assicuri poi la mano d'opera necessaria per una sollecita ricostruzione.

Pensi, per esempio, al cospicuo rendimento delle bonifiche. Crede Ella che i bonificatori possano ricominciare con i soli mezzi loro quella sistemazione di terreni che spesso ha logorato intere esistenze, assorbito spese immani?...

— Ma si osserva, signor Presidente, che lo Stato, gravato dall'eccezionale carico di debiti portati dalla guerra, non troverà facilmente i mezzi per concedere questi risarcimenti.

— Lo so: anzi è noto che la massima del risarcimento, mentre ne è accolto il fondamento giuridico, è argomento di obiezioni per i mezzi finanziari dello Stato...

Ho però ferma fede che anch'esse dovranno essere abbandonate. Si riconosce, ed è ormai nella coscienza di tutti e fu altamente dichiarato dalla Legge francese e dal Presidente del Consiglio on. Orlando in Parlamento, che i danni hanno ad essere risarciti perchè tutti i cittadini devono sottostare in eguai misura ai sacrifici recati dalla guerra. Di fronte ad una esigenza di giustizia non possono dunque prevalere nè criteri di bilancio, nè difficoltà del Tesoro.

Ma per le regioni che abbiamo detto poco fa, il provvedimento dello Stato sarà anche eminentemente produttivo: mercè i ricuperi che in mille forme verranno realizzati dall'economia e dalla finanza col lavoro e con la produzione di gente così laboriosa.

E' elementare che non vi sia danaro più ben speso di quello utilmente impiegato...

— Ma non crede Ella, che si tratti di cifre colossali?

— No: non lo credo. Il fabbisogno fu già calcolato da qualche saperto in un importo che è assai inferiore a quanto si va fantasticando da taluni, i quali sembrano interessati a ingrossare il problema per farlo apparire insolubile.

E' di questi giorni uno studio del professor Corrado Gini — ordinario dell'Università di Padova — sulla rivista *L'Economista* che dimostra come le conseguenze economiche e patrimoniali della guerra non debbano essere calcolate in proporzioni esagerate. E se lo Stato può sopportare il peso della guerra, sarebbe assurdo negargli la potenzialità finanziaria per quel relativo aggravamento che può derivare dalla spesa del risarcimento.

— Mi permetta anche di dirle, che la costituzione delle Associazioni fra Proprietari delle Provincie Invase suscitò qualche avversione...

Parve a taluni poco simpatico una richiesta diretta contro lo Stato per fini particolari, in un momento in cui il Paese è convolto nella fase più aspra della guerra e vi impegna tutte le sue energie...

— Avversione ingiustificata. La vittoria contro l'Austria se fu aspirazione secolare nobilissima, è divenuta ora per le terre venete anche un interesse di primo ordine. Nessuna azione per ora che non sia diretta ai fini nazionali. Ciò che facciamo attualmente è di organizzarci per preparare il domani.

Le ho anche dimostrato che non si tratta di interessi personali.

A chi si deve affidare la ricostituzione della Regione se non ai suoi abitanti? Il profugo per un fenomeno di immedesimazione che ha potenti ragioni sentimentali, vive ancora spiritualmente nell'ambiente abbandonato: anche a traverso nuove temporanee attività egli si preoccupa soprattutto di un ritorno che lo rimetta al punto lasciato con la partenza.

E purtroppo, tra chi deplore le querele accorate di tanta povera gente spogliata improvvisamente del suo e resa quasi mendicante, vi sono gli sfruttatori della guerra; coloro che con molta fortuna e poco merito hanno saputo realizzare larghi profitti.

Credo che la riparazione ... non sia concessa, ma regolata subito. Chi vive in esilio tra difficoltà di tutti i generi dev'essere sostenuto moralmente quanto è più di chi se ne sta tranquillo ad accudire ai fatti propri: non si deve misurare la resistenza morale dei primi sulle condizioni normali dei secondi. Alla gente che ha sempre provveduto a sè stessa, che con lunghi anni di modeste, ma incessanti fatiche si è procurato un sufficiente respiro di vita, bisogna assicurare che al ritorno troverà l'aiuto per rifare il piccolo patrimonio per riprendere la sana attività passata. Ma diamo subito questa assicurazione perchè è proprio in questi momenti che più si palesa necessaria la resistenza nel paese e sulla fronte. Sicuro, anche alla fronte! Noi riceviamo continuamente di lettere di soldati che ci domandano notizie non soltanto della moglie e dei figli, ma anche dei loro beni, del poderetto, della casuccia, delle suppellettili domestiche. E come ... plaudono alla nostra iniziativa e come ci raccomandano il dettagliato se pur rozzo inventario dei beni abbandonati!

La parola proprietari induce molti nella supposizione che si tratti sempre di latifondisti, o quanto meno di persone provviste di largo censo.

E' anche questa una supposizione della gente che ha prevenzioni. La nostra Associazione apre le braccia a tutti, perchè se pur modesti tutti rientrano nella grande massa dei proprietari.

Il Veneto ha una proprietà grandemente frazionata e non ha bisogno di ricordare quanto vantaggio ne venga alla produzione.

I piccoli proprietari avranno aiutati a rimettersi nello stato precedente all'invasione, non solo per ragioni di giustizia, ma anche per evidente tornaconto generale.

Ed è bene che si sappia che noi nel disciplinare questa massa di danneggiati compiamo opera eminentemente moderatrice. E' facile immaginare l'efficacia di una propaganda disfattista tra gente danneggiata dalla guerra e abbandonata a se stessa senza speranza di ricuperi.

In questo senso io lamentavo la deficiente comprensione del problema da parte del pubblico; la stampa aiutandoci a prospettare la situazione oltre la difesa degli interessati, renderà certamente un servizio alla causa della resistenza nazionale.

# AL SENATO

# Sulle comunicazioni del Governo

*Seduta di giovedì 28 febbraio 1918, Presidenza del Presidente sen.* MANFREDI.

Dopo le interrogazioni si inizia la discussione sulle

## Comunicazioni del Governo

### Il sen. Maggiorino Ferraris

Primo iscritto è l'on. MAGGIORINO FERRARIS, il quale si occupa specialmente del grave problema degli approvvigionamenti. Comprende le difficoltà che si incontrano per quei generi di cui eravamo per una buona parte importatori dall'estero, ma è deplorevole che vi sia la stessa difficoltà per quei generi, specialmente vegetali, di cui siamo larghi produttori e che in tempi normali esportavamo all'estero. Molti di questi generi si trovano ora con difficoltà e ad altissimo prezzo.

Sulla questione del grano osserva che l'introduzione sino al 20 febbraio u. s. era inferiore all'introduzione dell'anno scorso di circa 30.000 quintali quantunque la produzione interna sia stata quest'anno più scarsa. Confida nella assicurazioni che ora sull'argomento il Commissario degli approvvigionamenti e consumi.

Quanto alle carne rileva il rincaro del prezzo e il depauperamento che nelle provincie del Nord si verifica nel patrimonio zootecnico nazionale. Tre sono le sue preoccupazioni: l'impoverimento dello stock del bestiame; la distruzione degli olivati; il dissanguamento fatto con criterio non razionale.

Per il bestiame vi sono due prezzi: quello di requisizione e quello del mercato libero con grande sperequazione fra l'uno e l'altro tanto che ne è sorto un congegno nuovo di piccole mutue per il risarcimento dei danni arrecati ai proprietari dalle requisizioni. Per ovviare a ciò vi sono due alternative: una, meno consigliabile, che è il rialzo del prezzo di requisizione; l'altra che consiste nel diminuire il prezzo del mercato libero coll'introduzione di carni congelate. Insiste perchè il Commissario dei consumi aumenti l'introduzione della carni congelate non solo al servizio dell'Esercito, ma anche alla popolazione civile esonerando tali carni dalla tassa doganale e da quella di dazio consumo.

Insiste perchè sia ripresa in esame l'intera organizzazione dei consumi, ed osserva che occorre istituire un calmiere d'indole nazionale generale in corrispondenza ai prezzi dei mercati locali, e creare una completa coordinazione tra i centri di produzione della campagna e quelli di consumo delle grandi città; decentrare alla periferia, portare alcuni ritocchi al nostro sistema finanziario.

Alla questione degli approvvigionamenti è collegata quella dei noli, alla quale ha giovato la politica navale adottata dagli Stati Uniti, in forza della quale non è lontano il giorno che per ogni nave affondata dei sottomarini nemici, se ne vareranno due: e per poco che ancora duri la guerra, vi è da sperare che sarà ricostituito tutto il tonnellaggio esistente nel periodo anteriore alla guerra e forse anche superato.

Ma, guardando il problema del tonnellaggio sotto un altro aspetto esprime la speranza, che dopo che gli Stati Uniti avranno trasportato in Francia 1 milione di americani, le loro navi possano trasportare altrettanti giapponesi nei Balcani. Egli ha sempre creduto che l'intervento del Giappone sia una assoluta necessità per raggiungere al più presto la pace giusta ed onorevole.

Constata con soddisfazione l'opera alacre dei nostri ferrovieri e dell'Amministrazione in occasione del trasporto in Italia dei contingenti francesi ed inglesi.

Rileva che il nostro tonnellaggio va diminuendo in ragione maggiore delle ricostruzioni, e mentre tutto il mondo ricostruisce le flotte, l'Italia sarà una dei pochi Paesi che si troverà nel periodo immediatamente susseguente alla guerra con un tonnellaggio sensibilmente diminuito. Vorrebbe assicurazioni che alle costruzioni navali sia dato un potente impulso.

E parla del problema del cambio. Ringrazia l'on. Nitti di avere annunciato una politica del cambio e di averla data un principio di attuazione con l'Istituto dei cambi. Ma, per quanto sia prematuro giudicare il nuovo istituto, i suoi risultati finora non sono molto soddisfacenti, e la situazione del cambio pesa gravemente sulla economia nazionale. Occorre una nuova politica dei cambi fra gli Stati della Intesa. Sin dal principio della guerra l'oratore rilevò che per sostenere vantaggiosamente la lotta era necessaria una fronte economica unica. L'abbiamo già in parte ottenuta per ciò che riguarda i noli, bisogna ottenerla per i cambi; bisogna ottenere agli Stati Uniti e dall'Inghilterra il trattato di cambio che esiste fra l'Inghilterra e la Francia.

Tratta poi delle spese generali della guerra, che dai primi mesi ad oggi segnano un continuo crescendo. Egli crede che siamo arrivati ai 34 o 35 miliardi.

NITTI fa cenni di assentimento.

L'on. Maggiorino FERRARIS continua rilevando che a far fronte a questa ingente somma di debito occorrono gravi provvedimenti di finanza e di tesoro.

Si felicita del buon risultato nella sottoscrizione del nuovo prestito; ma deve osservare che la fatalità della guerra porta che nel tempo in cui si contrae un prestito questo sia già consumato.

Richiama l'attenzione del Governo sul disagio della circolazione cartacea la qua... ... ... problemi del dopo-guerra ... deplorevole, giungendo impreparati alla pace. Certamente l'immediato dopo-guerra presenterà grandi difficoltà. Il Governo spende 40 milioni al giorno per milioni di famiglie vivono sulle spese di guerra; tale situazione cesserà con la guerra e bisogna pensare fino da ora ai provvedimenti opportuni.

Ha potuto constatare, con suo compiacimento, un grande risveglio confortante dello spirito pubblico italiano: ed è parso in questi ultimi tempi che un nuovo spirito animatore della guerra penetrasse nel Governo in tutto il paese; ma come disse già al precedente gabinetto, è impossibile restare in guerra senza azione, volontà e unità di guerra.

Oggi non vi è che un dovere: utilizzare tutte le forze morali ed economiche della Nazione per conseguire il fine a cui da tutti si aspira; e per questo fine deve essere una forte organica politica economica per la guerra e per il dopo-guerra.

Ciò ha invocato precedentemente e confida che da ciò possano avere buoni risultati, e che davanti alla storia gli italiani d'oggi saranno considerati uomini che hanno fatto onestamente e lealmente il loro dovere per la libertà dei popoli, nel nome sacro ed immortale della Patria. (Applausi generali e vive congratulazioni).

Segue il sen. MAZZIOTTI, il quale accenna alle ragioni che si oppongono ad una equa soluzione del conflitto da parte della Germania. Wilson ha parlato di « libertà dei mari »; ma in Germania si intende ben altro con queste parole.

Desidererebbe degli schiarimenti su quanto ha pubblicato la *New Europ* circa il mancato intervento di forze alleate sul nostro fronte, prima di Caporetto.

All'on. Orlando che ha parlato delle popolazioni oppresse dall'Austria osserva che quelle popolazioni più che di sterili simpatie hanno bisogno di cooperazione valida ed efficace. L'on. Ferraris ha parlato dell'interesse del Giappone. Se tale intervento deve essersi, non ci siano indugi.

Esamina il decreto del 7 febbraio che colloca a disposizione i generali Cadorna, Porro e Capello e il comunicato della Commissione d'inchiesta. Rievocando la sconfortanza tra i due provvedimenti, i tre generali sono collocati a disposizione per dare schiarimenti alla Commissione d'inchiesta e dovendo rispondere di gravi responsabilità. L'inchiesta deve eliminare chi manca al suo dovere o si rivelò incapace e deve mirare a che non venga turbato il morale dell'esercito. Il che accadrebbe se l'inchiesta investisse tutta la condotta della guerra.

La Commissione deve accertare le responsabilità del Comando Supremo e del Comandante della seconda Armata.

Approva altamente la politica energica dell'on. Orlando. Gli rincresce di non vedere il Ministro degli Esteri.

ORLANDO. L'on. Sonnino è lievemente indisposto.

MAZZIOTTI osserva ciò che ha detto il Ministro degli Esteri sulla Nota del governo Russo e sull'articolo 15 del trattato di Londra. Bisogna considerare l'azione del Pontefice da un punto di vista italiano, perchè la Santa Sede è una grande forza morale. Parla poi degli approvvigionamenti che sono elemento notevolissimo della resistenza. Conclude dicendo che tutto bisogna sacrificare alla Patria. (Vive approvazioni, applausi).

La seduta è tolta alle 17.30.

Domani parleranno i senatori Ruffini, Foà e De Novellis.

# Note alla seduta

La discussione sulle comunicazioni del Governo si svolge al Senato in un'atmosfera di serenità, di fervido patriottismo e di praticità che merita di essere rilevata in confronto di alcune deviazioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Maggiorino Ferraris vi ha, per esempio, pronunziato oggi un applaudito discorso in cui ha trattato i più gravi problemi economici dell'ora presente con intendimenti pratici e concreti. Trattandosi ormai di una guerra di resistenza, aspra e lunga, occorre rafforzare la resistenza dell'Italia sotto il triplice aspetto: militare, economico, e psicologico. Egli si è perciò opportunamente occupato del problema alimentare, essenziale per la resistenza dell'esercito e della popolazione, mettendo in rilievo un fenomeno che è sulla bocca di tutti, ma su cui non è mai superfluo insistere sino a quando non si saranno presi provvedimenti radicali al riguardo: vi sono generi — primo fra tutti il grano — la cui produzione nazionale non è mai stata sufficiente ai bisogni del paese ed il popolo si rende conto della deficienza e del relativo aumento dei prezzi di questi generi. Ma di altri generi (legumi, erbaggi, frutta) l'Italia, prima della guerra, era grande produttrice, onde essi sovrabbondavano per il consumo interno e venivano esportati all'estero per centinaia di milioni. Sospese le esportazioni di queste derrate, il presupposto logico era che tali prodotti dovessero sovrabbondare e quindi rinvilire sul mercato interno. Invece i prezzi dei legumi, degli erbaggi e delle frutta vanno sempre rincarando e hanno raggiunto un prezzo quattro o cinque volte superiore a quelli di prima della guerra.

Una delle principali cause di ciò è la speculazione privata che il Governo deve combattere con la maggiore energia, e non arrestandosi dinanzi ad alcun provvedimento, a vantaggio dei nostro popolo che consuma vegetali in maggior quantità dei popoli nordici.

L'on. Maggiorino Ferraris si è quindi occupato del tonnellaggio, dei cambi e delle spese di guerra, portando anche in questi importanti argomenti una competente parola di praticità.

## Un aspirante ufficiale schiacciato dal tram

FIRENZE, 28. — Ieri sera alle 20.30 al Cavalcavia della Fortezza avvenne una raccapricciante disgrazia. L'aspirante ufficiale nel 1. Fanteria, ing. Ernesto Giannone, di anni 25, da Avolica (Siracusa), nello scendere da una motrice tramviaria cadeva sotto le ruote del rimorchio. Le ruote di questo ultimo gli passarono attraverso il corpo dividendolo in due.

E' facile comprendere il dolore che provarono i cittadini che si trovavano sopra la vettura e quelli che accorsero appena avveduta la disgrazia.

# Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Questa, che molti considerano ancora la capitale del piacere, cela infiniti dolori e incalcolabili miserie.

Due artisti italiani che vivevano qui da molti anni, lo scultore Giambaldi e il pittore Zandomeneghi, sono scomparsi dalla scena parigina assai tristemente: il primo ha languito per varie settimane in una corsia dell'*Hôtel Dieu* ed è stato trasportato al cimitero senza un fiore, senza una persona amica che seguisse la sua bara; l'altro è stato trovato morto una mattina, dalla portinaia che era andata per svegliarlo, accanto al proprio letto.

Francesco Giambaldi fu un perfetto *bohème*. Era dotato di una bella intelligenza, d'una vasta cultura e d'una facondia affascinante: a Parigi un uomo siffatto può percorrere molta strada, ed egli ne percorse, ma ad intermittenze, fra impeti di operosità e parentesi di scioperataggine. Nella sua vita agitata e scapigliata queste parentesi furono forse più numerose di quegl'impeti; ma gli uni erano una conseguenza delle altre. Quando infatti Giambaldi trascorreva qualche mese nell'ozio, abbandonandosi alle più sfrenate orgie, prodigando il suo buon umore, le sue anche energie, il suo denaro, e sciupandosi con spensierata noncuranza, ideava anche tante cose ardite, faceva progetti così immaginosi, che, allorchè ritrovava il proprio equilibrio morale, qualcuna di quelle ideazioni e qualcuno di quei disegni erano messi ad effetto con quello slancio che è una caratteristica degli uomini geniali. Fu scultore, scrittore, antiquario. Ciò che lo rese maggiormente noto fu un genere di *réclame* murale di sua invenzione che consisteva nel riprodurre in cartelloni, con un nuovo processo fotolitografico, dei bassorilievi da lui modellati. Il suo commercio d'antichità ebbe soprattutto lo scopo di far accettare come autentiche certe statuette e certi bronzi che egli stesso scolpiva, fondeva, patinava. Sostenne polemiche con critici d'arte e fece conferenze. Ebbe i suoi momenti di fortuna, alcuni *ateliers* eleganti tennesi nei quali convenivano letterati, uomini politici, giornalisti e artisti di teatro. Per due volte due suoi studi rimasero devastati dalle fiamme. Nei periodi critici Giambaldi spariva: viveva allora in qualche remoto angolo di questa metropoli; ma anche durante quei momenti di miseria egli era gaio, esuberante, generoso. Nei suoi innumerevoli domicilii passarono i più diversi tipi; egli accoglieva tutti, ospitava tutti, spartiva giocondamente con tutti il biglietto da cinquecento franchi, il piatto di minestra ed altre cose ancora. Era per lui una gioia l'offrire: offriva ridendo, con una cordialità un po' veemente, quasi che i rifiuti gli procurassero un vero dolore. «Sono stato amico di mezza Parigi — diceva — ora sono amico dell'altra metà».

Ma, in questi ultimi tempi, conoscendo che al sforzarse di apparire allegro, sgomentando quando, di tanto in tanto, ritornava al *Café Cardinal*, forse cedeva al declinare e sentiva il vuoto che s'andava formando attorno a lui. Un giorno, sempre in tono scherzoso, osservò: che vado avanti di questo passo, nemmeno un cane seguirà il mio funerale». Ed è stato così.

Il pittore Zandomeneghi era invece un tutt'altro tipo d'artista. Vecchio, misantropo, bisbetico, abitava da un gran numero d'anni un appartamentino a Montmartre, e pochi sapevano come vivesse e che facesse. La sua pittura, da quaranta anni era sempre la medesima; quella che il gruppo degli impressionisti, capitanato da Degas e da Renoir, oppose all'arte manierata e convenzionale del suo tempo, e che i negozianti imposero al gusto dei collezionisti. Appunto per questo i quadri del Zandomeneghi cambiavano spesso di valore, ed erano assai bene pagati; ma non a lui. Egli fingeva, per una vanità scusabile, di ricevere dall'editore somme considerevoli. Invece riusciva appena a sbarcare il lunario.

* * *

Non capita soltanto agli artisti stranieri che hanno avuto una esistenza disordinata di essere ospitati all'*Hôtel-Dieu*; in questo momento vi è anche un letterato francese, Maurice du Plessys Flandre Noblesse, il quale non soltanto pose più volte la propria candidatura all'Accademia degli Immortali, ma vinse cinque anni fa un premio di 10.000 franchi per la sua opera lirica. I successi di codesto scrittore non sono recenti. Egli si dedicò alla filologia, si specializzò nella lingua dell'oil, e non subì nel movimento letterario che una trentina d'anni fa allorchè concebbe il Moréas e si mescolò al gruppo dei poeti simbolisti.

Mentre le sue liriche vedevano la luce, Maurice du Plessys Flandre Noblesse riscoprì la parte mancante della Canzone di Rolando, compose un volume di versi in lingua romanza e interpretò Rabelais. *La Chanson des France* in dialetto del XII secolo, al quale lavora sempre. Ma la povertà e la malferma salute obbligano questo letterato a lavorare lentamente, incessantemente. Sua moglie è venditrice di giornali. Egli non vuole essere di peso, e quando i suoi disturbi fisici si acuiscono, preferisce di andarsene all'ospedale. Allora di una sola privazione si duole: di quella del tabacco.

— Moréas ed io — egli dice agli infermieri — siamo stati i più famosi fumatori della nostra generazione; chi di voi mi farà la carità di un sigaro avrà dedicato uno dei miei canti!

* * *

L'altra sera a Parigi vi fu un allarme per i «gotha». Fu un falso allarme, ma le sirene lanciarono i loro gridi nella notte e la gente che si trovava per le strade corse ai rifugi attendendo i segnali del cessato pericolo. Nel teatro del Vaudeville si stava rappresentando il terzo atto del *Debureau*, Sacha Guitry, che in quel momento era in scena, tacque e guardò il pubblico interrogativamente. Allora, dall'ultima galleria, un *gavroche* gridò:

— Al diavolo i «gotha»! Ascoltiamo la commedia!

Il pubblico applaudì e Guitry continuò a recitare. Nell'intervallo dal terzo al quarto atto pochi abbandonarono il teatro. Per premiare i rimasti, quando il sipario si alzò Guitry ricomparve in mezzo al suoi compagni d'arte e, con un'orchestrina, cantò: e detto il segnale della «Marsigliese».

* * *

L'ultima seduta del Consiglio nazionale socialista terminò alle 10 di sera. In quell'ora, a Parigi, tutti i *restaurants* sono chiusi. Albert Thomas, che non aveva pranzato, dovette recarsi nel botteghino dei compagni della zona e di pane e di quattro soldi di carne. Ma si trovò imbarazzato a mangiare perchè non aveva su di sè nemmeno un temperino. Un compagno s'affrettò a porgergli il proprio coltello a serramanico, mormorando:

— E' strano che un ex-ministro dell'armamento non porti in tasca alcuna arma!

G. G. SARTI

## POLEMICHE TEATRALI

# Per la sorte dell'Argentina

La sorte del maggior teatro romano di prosa, ha preoccupato, in questi giorni, la stampa cittadina. Molte e opportune cose in proposito, sono state scritte dai giornali di Roma. Noi abbiamo creduto, pure essendo stati i primi a lanciare la discussione sull'argomento e a provocare un'interpellanza in Consiglio Comunale, abbiamo creduto di attendere che ci fossero forniti precisi elementi di discussione prima di prospettare ai nostri lettori la complessa questione in tutti i suoi molteplici aspetti.

Il problema dell'*Argentina* può essere considerato da due fondamentali punti di vista: in primo luogo prendendo di mira gli interessi artistici del teatro italiano, in secondo luogo, da un punto di vista più strettamente pratico e cittadino, se si guarda soprattutto agli interessi economici del Comune di Roma. E' chiaro come il primo di questi due punti di vista ci interessi molto più del secondo, e debba molto più del secondo interessarci, in quanto quest'ultimo riguarda più specialmente coloro cui è affidata la tutela degli interessi comunali.

Quest'ultimo prospetto, diremo così, il carattere morale del problema, mentre il primo dei due punti di vista è più strettamente legato alla identità della rinascita di un degno teatro stabile romano.

All'esame dell'importante discussione è necessario oggi porre da parte nostra due asserzioni fondamentali: che noi abbiamo ferma fiducia che Roma rivedrà un giorno un teatro stabile romano degno in tutto e per tutto della sua migliore tradizione; e che per preparare l'avvento di questa Stabile, la quale non avrà nulla di invidiare a quella di Garavaglia e di Boutet, occorre in ogni modo e con ogni mezzo sia combattuta la possibilità, sia pure per un periodo provvisorio, di continuare una gestione simile a quella che abbiamo avuto negli ultimi tempi e che faceva dell'*Argentina* una bottega di concessioni e di favoritismi incompatibili con la dignità del teatro e dell'arte.

Esaminati i due aspetti fondamentali del problema del teatro stabile romano, quali il abbiamo prospettati più sopra, e sempre in considerazione d'un esercizio esclusivamente provvisorio del teatro, due sono le soluzioni le quali oggi si offrono alle determinazioni che il Comune vorrà prendere. O il Comune affitta il teatro alle varie Compagnie alle condizioni alle quali vengono normalmente concessi tutti gli altri teatri, o il Comune lo concede in sfruttamento ad una società anonima per la Stabile: la prima delle due soluzioni darebbe al Comune un lauto guadagno, la seconda porrebbe il Comune in condizioni di richiedere alla Società che il teatro fosse concesso dei compensi di carattere artistico e morale che giustificassero la concessione stessa. Ora poichè è assurdo pensare che il Comune possa direttamente gestire il teatro, la seconda soluzione si presenta molto più soddisfacente della prima. Quindi in ultima analisi tutto il problema si riduce a stabilire quali garanzie di compensi artistici la Società assuntrice del teatro possa fornire al Comune, perchè questo non debba domani essere accusato di aver dato a degli speculatori, senza alcun compenso, un capitale che ha il suo valore intrinseco, e l'entità dei reddito al può calcolare ascendente a centinaia mille lire circa.

A noi sembra non chiedere troppo alla Società assuntrice del teatro esigendo che essa assicuri al teatro stesso una Compagnia veramente *stabile*, la quale possa attuare un programma d'arte che rivesta aver caratteri di continuità, poichè una soluzione di continuità è per se stesso un pericolo gravissimo per la realizzazione di ogni nobile programma. Noi, e ci piace affermarlo molto chiaramente, non potremo permettere che il chiamasse Società per la Stabile una Società che, dai quattro mesi di vita in diritto all'*Argentina*, intendesse poi sfruttare il teatro a proprio vantaggio. Una Compagnia stabile deve garantire anzi tutte la stabilità della sua formazione e se pure siano concessi intermezzi di spettacoli diversi e di ospitalità ad altre fra le più importanti Compagnie italiane, nessun documento per questo deve mai derivare al carattere di stabilità, essenziale perchè il Comune possa dare la concessione. Qualora la Società assuntrice non possa fornire la garanzia di questa stabilità, tolga la parola stabile dalla sua ditta, e se le occorre avere a Roma un altro teatro di prosa, paghi al Comune l'affitto come lo pagano negli altri teatri. E' impensabile e immorale che il Comune faccia dono d'una sua ricchezza quando gli vengano a mancare le garanzie che questa ricchezza sia destinata agli scopi precisi per cui essa è costituita ed esiste. In linea secondaria, quali garanzie questa società per la Stabile potrebbe fornire sulla nobiltà dei suoi intendimenti d'arte anche in questo periodo provvisorio di esercizio che non dovrebbe aver mai una durata superiore ad un anno? Da notizie più o meno precise che ci giungono all'orecchio, sarebbero preposti alla nuova azienda uomini esperimentati di affari teatrali. Ben lieti noi saremmo di questo ingresso di persone che hanno al loro attivo la restituzione a nuova vita radiosa di teatri abbandonati dal pubblico e decaduti; ma non sapremmo mai adattarci all'idea che la suprema direzione artistica della Stabile romana, sia pure in un periodo provvisorio, fosse affidata (secondo quello che ci viene riferito) ad attori già esciti parte di Compagnie di giro, attori il cui più alto ideale finora è stato sempre l'impinguamento della cassetta.

E' chiaro quindi che, se la concessione dovesse esser data, il Comune di Roma dovrebbe esigere dalla Società per la Stabile, anche in questo periodo provvisorio l'accordo completo in ogni sua decisione con una rappresentanza del Comune stesso composta di uomini esperti di teatro e di severissimi difensori della buona arte italiana.

Compiuta così l'esposizione per i nostri lettori dello stato attuale delle spinose problema dell'*Argentina*, noi ci auguriamo, anche in vista dell'impiego ch'essa potrebbe dare a ottimi elementi comici, quali tanti fra gli attori suggeriti dalla combinazione di cui si parla, che il massimo teatro di prosa romano possa tornare ad aprirsi, e saremmo ben lieti che forze attive della nuova Società fossero persone le quali hanno grande esperienza di cose teatrali, e essendo nel giro degli affari di teatro, potrebbero, alla vigilia di una definitiva rinascita della Stabile, fornire gli elementi essenziali di questa rinascita dimostrando così di credere, come noi crediamo, ad un luminoso avvenire di una Stabile romana e di essere grati della fiducia che il Comune di Roma, pur esigendo le necessarie garanzie in nome dell'arte, ha riposto in loro in questo provvisorio periodo di gestione.

FAUSTO MARIA MARTINI.

## A Santa Cecilia

Due giovanissime artiste — la signorina Gina Mascardi, pianista, e la signorina Debora Fambri, cantatrice — hanno dato ieri nella sala accademica di Santa Cecilia un concerto che ha riscosso approvazioni veramente lusinghiere.

La Mascardi, che ha appena sedici anni, è già una interprete compiuta. Suona con bravura tecnica e arte finissima, riuscendo a rendere eloquenti le composizioni di ogni genere, siano esse di Scarlatti o Chopin, Couperin o Bach. Ieri, ella ha raggiunto con facilità ammirabile il successo, specialmente nei *Preludi*, nella *Berceuse* di Chopin e nel 4o corale di J. S. Bach trascritto da Ferruccio Busoni. Il pubblico eletto che affollava la sala ha salutato la valorosa fanciulla come una delle più alte speranze dell'arte pianistica italiana.

Nè sono mancati gli applausi alla signorina Fambri — figliuola del nostro patriota e scrittore Paulo Fambri — quale interprete elegante e seducente delle musiche di Cherubini, Martini, Filippi e Respighi.

In complesso, un concerto che, per la varietà dei pezzi inscritti nel programma e l'accurata esecuzione, può ascriversi tra i migliori che quest'anno abbiamo udito.

## Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 27.

La statistica settimanale delle navi mercantili entrate ed uscite dai porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 916; uscite 881.

Navi francesi affondate: di stazza dalle 1000 tonnellate, nessuna; al disotto, una.

Navi attaccate invano, 4.

Battelli da pesca affondati, nessuno.

# Ultime notizie e informazioni

## La missione finlandese a Roma

### Le dichiarazioni del Capo della missione

La missione finlandese di cui ieri annunziammo l'arrivo a Roma, è composta di tre membri ed un segretario; la dirige e presiede il dott. Wolff, il quale ha fatto — sul programma che la missione ha il compito di svolgere — le seguenti dichiarazioni:

— La nostra missione — ha detto il dottor Wolff — ufficialmente costituita dal Governo della Finlandia indipendente, ha avuto l'alto incarico di recarsi presso le Grandi Potenze dell'Europa occidentale compresa la Spagna, per dare atto a quei rispettivi governi della costituzione a Stato indipendente della Finlandia e per chiederne in conseguenza il riconoscimento ufficiale. Il Governo finlandese, regolarmente costituito dopo le elezioni generali ultime, che diedero la maggioranza dell'elemento liberale borghese, decise come uno dei suoi primi atti internazionali, la formazione di queste missioni diplomatiche da inviare all'estero, e ne nominò quattro: la nostra, per i paesi occidentali del Continente; una seconda, per i paesi scandinavi; una terza, per i paesi dell'Europa Centrale; ed una quarta per l'America.

« Il primo Governo che la Missione nostra visitò fu quello inglese, circa sei settimane fa. Fummo ricevuti con grande solennità e con molta cordialità dal Ministro degli Esteri Balfour, il quale così ci espose il punto di vista del suo Governo:

— Il Governo britannico assiste alla formazione della vostra piena indipendenza con i sentimenti più favorevoli e fa voti per la prosperità del vostro paese. Ma, al momento attuale, mentre in Russia si riunisce la Costituente, donde speriamo uscirà un Governo regolare, che vorrà tenere i patti dell'alleanza ed a cui noi vorremo immediatamente dare tutti i pegni della nostra lealtà e fedeltà; in questo momento, noi non possiamo comprometterci nella questione finlandese, prima di esserci intesi con l'alleato russo, il quale, d'altra parte, quando avrà un governo libero ed ordinato, non potrà fare a meno di vedere con lo stesso favore, come noi vediamo, l'indipendenza del vostro paese. E' per questo che l'Inghilterra, per ora, riconosce solamente di fatto la vostra indipendenza: riservandosi di portare la vostra questione nazionale davanti al Governo regolare russo appena sarà costituito; ed, in ogni modo, impegnandosi — se i disordini e l'anarchia russa avessero a continuare — a far seguire presto il pieno riconoscimento ufficiale e di diritto, a questo provvisorio e di fatto.

« Su questo impegno — prosegue il dott. Wolff — la nostra Missione lasciò l'Inghilterra e si avviò per la Francia. Ma, appena giunti a Parigi, sapemmo che il Governo francese aveva preceduti i nostri voti, ed aveva già ufficialmente riconosciuto la indipendenza del nostro paese. Così noi non dovemmo che recarci a ringraziare il signor Pichon, e riprendere il viaggio per Madrid. La Spagna, come la Francia, ha voluto anch'essa sollecitamente provarci la sua amicizia, col riconoscimento più pieno. Ora siamo arrivati in Italia, ove termina la nostra missione, e saremo presto ricevuti dal barone Sonnino, al quale presenteremo le stesse richieste; e saremo lieti di potere esprimere i sentimenti di grande cordialità e di ammirazione che la nostra nazione ha nutrito sempre e nutre per il vostro bel paese, che forma — lasciatemelo dire con affetto — il sogno di ogni cittadino della Finlandia.

Il dott. Wolff ha poi parlato della situazione interna della Finlandia, della lotta tra il partito dell'ordine ed il nucleo massimalista — il quale dovrebbe chiamarsi anarchico e delinquente — e della sicura fiducia che presto il Governo regolare, che oggi siede a Wasa, avrà il completo sopravvento su tutti gli elementi rivoluzionari e di disordine.

Infine il dott. Wolff si è così espresso sulla importante questione delle isole Aland:

— L'azione della Svezia non è affatto considerata da noi come un'azione poco amichevole. Nello stato di disordine in cui la rivoluzione russa ha posto tutti i territori dell'ex-impero, anche le isole Aland, erano per cadere nell'anarchia massimalista; in queste condizioni l'azione militare della Svezia è una vera azione d'ordine che la Finlandia vede senza nessun sospetto. D'altra parte ogni buon finlandese è sicuro di poter essere sempre pienamente d'accordo con la Svezia.

« Anche coi paesi baltici della Russia — Estonia, Livonia e Curlandia — ha concluso il dott. Wolff, la Finlandia vorrà avere relazioni della più stretta cordialità; ma non vorrà venire ad una Confederazione. La Finlandia, la quale anche prima della guerra, aveva tutti gli organi completi di uno Stato, ad eccezione della sola politica estera, oggi intende assodare e conservare la sua piena indipendenza, con relazioni di amicizia con tutti; ma senza legami politici con nessuno; e per tutta la durata della guerra, la nostra politica si propone di conservare ed osservare la più stretta e scrupolosa neutralità, verso tutte le potenze belligeranti.

## Il generale Diaz nominato senatore

*Con Decreto Reale in data 24 corrente mese è stato nominato Senatore del Regno il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tenente generale Armando Diaz.*

## Italia, Austria e Serbia

### A proposito di documenti diplomatici

L'on. Rampoldi aveva interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se fossero acquisiti alla raccolta degli atti ufficiali diplomatici i telegrammi ricordati dall'on. Giolitti nella tornata parlamentare del 5 dicembre 1914 relativi alla intenzione dell'Austria di agire fin dall'agosto di quell'anno contro la Serbia e in caso di risposta affermativa dove si potessero leggere. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli ha adesso risposto per iscritto alla interrogazione affermando che i telegrammi ricordati dall'on. Giolitti esistono nell'archivio del Ministero degli Affari Esteri e fanno parte di documenti che non sono per ora destinati alla pubblicazione nè a visione.

## Le imposte sulle case di abitazione

E' stata presentata oggi alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle Finanze e della Giustizia per sapere se non credano che, allo scopo di giovare alle classi meno abbienti, siano troppo elevati i limiti oltre i quali non è esteso il divieto di aumento delle pigioni, secondo il Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046, limiti che, coerentemente allo scopo medesimo, ben potrebbero ridursi alla metà, e se non credano equo un provvedimento con cui si escludono da ogni ulteriore aumento di sovrimposta comunale oltre il limite normale massimo, le case di abitazione per le quali è proibito ai proprietari l'accrescere le pigioni, per tutto il periodo in cui avrà vigore il decreto medesimo.

*Conti, Vigoni, Garofalo, Pasolini, De Riseis, Greppi Emanuele, Fadda e De Cesare Raffaele* ».

## La tragedia di Tor di Quinto

### D'Alessandro condannato

Come è noto, in accoglimento della instanza presentata dalla Difesa, cui si è associato il Procuratore Generale, il Presidente della Corte d'Assise ordinava la celebrazione a porte chiuse del processo contro Giuseppe D'Alessandro, l'uccisore del povero capitano Fenoglio e feritore della propria moglie Anna Salvucci, che, fra altro, rimase permanentemente sfregiata al viso da ferita di rasoio.

Non ripeteremo la narrazione della tragedia fulmineamente svoltasi a Tor di Quinto nel pomeriggio della vigilia di Natale del 1915: il ricordo, anche per la notorietà dei protagonisti, ne è ancora vivissimo.

Il processo, iniziatosi nella mattinata del 18 corrente, si è svolto con una rapidità non consueta. Sappiamo — e questo ci è lecito dire, poichè non ha potuto avvenire.. a porte chiuse — che vi fu un sopraluogo là ove il dramma si svolse, e che, durante il dibattimento, non si ebbero incidenti sensazionali. Per l'accusa pubblica ha eloquentemente parlato il sostituto Procuratore Generale cav. Mancinelli; nello interesse della moglie dell'imputato, costituitasi Parte Civile, il prof. G. B. Gregoraci; in quello del padre dell'ucciso l'avv. Francesco di Benedetto, e, per la madre, entrambi pure costituitisi parte civile, l'illustre avvocato Cavaglià del Foro torinese.

In difesa dell'imputato pronunciarono arringhe poderose l'avv. Fabrizi e l'on. Salvatore Barzilai.

Ed oggi siamo arrivati all'ultima udienza — a distanza di appena dieci giorni dall'inizio. Inutile dire che il verdetto è atteso con febbrile impazienza.

Nel pomeriggio l'on. Barzilai ha terminato la sua arringa e alle 17.45, sgombrata l'aula, i giurati hanno proceduto alla votazione dei questi loro proposti. Sono parecchi e, oltre a quelli principali che si riferiscono alla materialità del fatto, vi sono quelli che rispecchiano la tesi sostenuta dalla difesa, e cioè: esclusione della premeditazione, vizio parziale di mente e provocazione grave.

### Il verdetto dei giurati

**I Giurati con 8 voti di maggioranza hanno ritenuto il D'Alessandro colpevole di omicidio in persona del capitano Fenoglio col beneficio della semi infermità di mente della provocazione grave e delle circostanze attenuanti; lo hanno poi assoluto di qualsiasi reato nei riguardi della Salvucci.**

**Il procuratore generale in seguito al verdetto dei giurati ha domandato che il D'Alessandro sia condannato a 4 anni 3 mesi e giorni 20 di detenzione.**

**Il Presidente si ritira per la sentenza la quale non potrà essere difforme dalle conclusioni del Procuratore Generale.**

### Il nostro pane

Da alcune parti si domanda quale sia la miscela delle farine per la panificazione attuale.

Tale miscela è di farina di frumento, granturco, riso, avena, orzo e fava, dando la maggior percentuale al frumento. Le altre farine vengono impiegate tutte o tal'une secondo il bisogno e le disponibilità, ed in quella percentuale che permetta la miglior panificazione possibile. Ne risulta in ogni modo un pane che ha i requisiti voluti agli effetti dell'alimentazione.

## Lo scandalo della "Cascami Seta,,

### Nuovi arresti e perquisizioni

MILANO, 28.

Le faccende della filatura dei cascami di seta continuano ad appassionare vivamente l'opinione pubblica la quale è rimasta assai bene impressionata dell'energia, per quanto tardiva, esplicata dall'autorità inquirente. Alcuni altri arresti a Milano, che non è consentito ora di rendere pubblici, sono stati compiuti in questi ultimi giorni ed altri ancora non tarderanno ad essere eseguiti. Nuove perquisizioni si susseguono, ma darne ora il risultato sarebbe assai prematuro. Ad ogni perquisizione compiuta dai funzionari della squadra investigatrice presso il Ministero dell'interno, dal cav. Gasti e dal delegati Belloni ai quali si sono aggiunti i commissari Damiani e Morino, seguono sequestri copiosi di carte e di documenti a vagliare i quali occorre tempo non breve ed anche il concorso di periti tecnici e contabili.

Ultimamente sono stati perquisiti gli uffici della ditta in sede Edoardo Curti al Foro Bonaparte e di quella del rappresentante dei Balmelli Vianelli in via Monforte 34. I funzionari fecero asportare i registri e i copialettere delle due ditte nonchè i documenti relativi alla corrispondenza estera delle operazioni compiute con i primari istituti bancari della città. Tali documenti sono stati trasportati alla Procura del Re per le indagini ulteriori e affidati al sostituto avvocato Bolognini. Naturalmente molte delle voci che corrono sono risultate false o per lo meno esagerate o premature. Ieri l'altro è stato presentato alla Procura del Re un dettagliato rapporto sulle operazioni compiute in questi giorni. Alla Procura stessa spetta ora prendere i provvedimenti del caso.

Questi non possono essere che di due ordini: 1.o provvedimenti intesi a sistemare le condizioni della Società per la filatura dei cascami, poichè mentre è necessario che la Società come azienda continui a funzionare, è chiaro che non può restare in quelle mani che l'hanno tenuta finora anche se fossero in grado di farla funzionare. L'autorità giudiziaria dovrà quindi procedere alla nomina di un sequestratario e prendere i provvedimenti analoghi. Il secondo provvedimento è inteso a chiarire e ad accertare le responsabilità. A questo riguardo ci consta che le indagini di questi giorni avrebbero messo in luce una serie intricatissima di rapporti, la complessità dei quali spiega anche come le indagini delle autorità siano state lunghe e difficili e ritardate per periodi di incertezza e di perplessità.

La corrispondenza, ad esempio, pare che non fosse tutta diretta alla Società, ma appoggiata presso persone diverse che per interessi e per amicizia si prestavano a riceverle recapitandole poi immediatamente alla filatura dei cascami. Con lo stesso carattere cioè suddivisa e appoggiata a vari spedizionieri si presentava la spedizione, e anche qui si sarebbe rilevato una certa suddivisione e molteplicità tanto nei mittenti che nei destinatari. L'esistenza di organismo distinto della società, che curava il disbrigo di una parte degli affari denoterebbe fino a qual punto, stante l'assistenza di professionisti poco scrupolosi, vada le suddivisioni e le dispersioni delle responsabilità. Numerosi impiegati minori della filatura di cascami hanno presentato agli ufficiali di polizia investigatrice, perchè la trasmettano al procuratore del Re, una fiera protesta nella quale affermano la loro inconsapevolezza ed esprimono il loro sdegno per il fatto di essere stati coinvolti in una faccenda ripugnante con i loro sentimenti patriottici. Interessanti sono le cifre relative all'esportazione dei cascami di seta per la Svizzera. La statistica del commercio delle importazioni ed esportazioni dal primo di gennaio al 30 novembre pubblica che dalla direzione generale delle gabelle risulta che le esportazioni per la Svizzera dei cascami di seta greggi tinti e filati negli 11 mesi suaccennati furono nel 1915 di q. 9288, nel 1916 di q. 58.149, nel 1917 di q. 1710.

Ecco poi una statistica della merce spedita dalla Società Filatura in Germania, che riguarda appena le spedizioni eseguite nei primi dodici giorni del mese in corso per le stazioni di Basilea, Zurigo, Honfleur, Dieppe, Dieppe T.-Hasle Burgsau: seta vagoni 12 per complessivi kg. 90.433; cotone, vagoni 1, per complessivi kg. 6.593; canapa, vagoni 2 per complessivi kg. 20.063; carico misto di seta e cotone, vagone 1 per complessivi Kg. 5.898; tessuti misti, vagoni 2, per complessivi kg. 30,328.

Si ha così un totale di 18 vagoni portanti un totale di kg. 143.265 di materie tessili e tessuti indispensabili ai nostri nemici e che sarebbe stato quasi assolutamente impossibile a costoro procurarsi in altra maniera e per altra fonte.

### Il tedesco Haussmann

Dalle perquisizioni e dalle indagini compiute è risultato che un consigliere della Società, il tedesco Haussmann, stabilitosi a [illegible] dimettersi alla dichiarazione di guerra con la Germania, ha mantenuto rapporti continui con la Società cascami seta e cogli arrestati di oggi; che egli da Zurigo, dove si trova, ha diretto la creazione del losco commercio; che, infine, lettere quotidiane dalla Svizzera agli arrestati venivano spedite ogni giorno, le più importanti delle quali erano portate a Milano da un altissimo personaggio, del quale si dice imminente l'arresto, che nascondeva i fogli nella doppia suola delle scarpe.

### Una interrogazione alla Camera

E' stata presentata alla Presidenza della Camera questa interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio per sapere se non creda legittimo e necessario che, al seguito della denunzia e dell'arresto di presunti responsabili nelle relazioni tra l'Azienda cascami seta e il nemico, si ordini la cattura anche di chi appaia coperto dalla immunità parlamentare, ritenendo che ricorrano i termini della flagranza in un delitto continuato e raggiunto dal pubblico clamore.

*Rosadi — Bevione — Goriani — Tasca — Ciriani — Federzoni — Celesia* ».

### L'esportazione fu libera fino all'ottobre del 1916.

L'esportazione dei cascami di seta rimase completamente libera fino all'ottobre 1916. In questo tempo fu emanato un decreto che la impediva. Della libertà durata fino all'ottobre 1916, la Filatura cascami di seta e le altre Ditte avrebbero abusato trafficando col nemico. Questo è reato.

Inoltre è materia anche più grave di reato aver continuata l'esportazione dopo l'ottobre 1916 e l'eventuale commercio col nemico.

L'on. Meda, nel suo discorso alla Camera del 23 febbraio u. s., disse:

E vengo alla seta. Delle sete, come degli agrumi e del vino non fu dall'Italia nel 1915 consentita l'inclusione nella lista delle merci da vincolare al certificato della S. S. S. per l'esportazione in Svizzera; e i nostri Alleati ammisero che ne fossero esclusi, ben sapendo come si trattasse di prodotti che tutti insieme rappresentavano prima della guerra poco meno di un terzo di tutta la nostra esportazione, e che sono la via economica di intere regioni: il Governo italiano non avrebbe potuto trascurare di riflettere sulle gravi conseguenze di una immediata e intempestiva chiusura degli sbocchi più importanti di queste merci nostre; e gli fu agevole ottenere che gli Alleati riconoscessero la portata della sua opposizione motivata dal desiderio leale di mantenere nel Paese quelle condizioni che erano indispensabili alla resistenza economica per i fini stessi della guerra.

Appare dunque chiaro che non essendovi divieto di esportazione il Comitato della esportazione stessa non poteva impedirla.

## Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

### I tedeschi nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 27. — *I giornali commentano il recente messaggio al Congresso del Presidente dell'Uruguay, rilevante che egli aveva chiesto al Governo argentino se avrebbe prestato il suo concorso contro una eventuale ribellione dei coloni tedeschi residenti al confine tra il Brasile e l'Uruguay. In alcuni circoli si ritiene che tale domanda — alla quale l'Argentina rispose affermativamente — sia stata fatta dall'Uruguay d'accordo coi Governi degli Stati Uniti e del Brasile per provocare dal Governo argentino una dichiarazione precisa sulle sue intenzioni e sull'atteggiamento nella eventualità prospettata dal Presidente dell'Uruguay.*

*Date le misure prese dal Governo brasiliano nel Brasile meridionale, non sembra sia più da temersi un sollevamento. Tutti i tedeschi che avrebbero potuto prendere la direzione di un movimento di tal genere sono stati messi nell'impossibilità di concertarsi coi loro connazionali. D'altra parte, forze importanti sono state ammassate nel sud del Brasile.*

### Fra l'Argentina e il Cile

BUENOS AIRES, 27. — *Si assicura che nella fine di marzo il Presidente dell'Argentina, Irigoyen, e il Presidente del Cile, Sanfuentes, insieme coi rispettivi ministri degli esteri, si incontreranno a bordo di navi da guerra a Punta Arenas.*

*Un'altra informazione autorevole dice che il presidente Irigoyen andrà a Santiago per assistere alla commemorazione del centenario della battaglia di Maipù.* (A. A.)

### Nel Governo del Perù

LIMA, 27. — *Samuele Gayan è stato nominato Ministro dell'interno del Perù.* — (A. A.)

## ULTIM'ORA

### Giudizi del generale Foch sulla prossima offensiva

PARIGI, 28, ore 8,45.

**Il «New-York Times» pubblica un'intervista col generale Foch circa l'imminente offensiva. Egli ha fatto dichiarazioni tranquillanti, dicendo che il nemico non sfonderà il fronte francese.**

**« Noi siamo meglio organizzati — ha aggiunto Foch — e siamo più forniti di armamenti; abbiamo miglior morale ».**

**Parlando del fronte italiano, il generale Foch lo ha detto forte.**

**« L'esercito italiano può resistere. Se occorrerà l'aiuto franco-inglese, esso sarà dato; ma è probabile che gli italiani soli saranno all'altezza delle circostanze. »**

**Ha aggiunto che il morale della nazione italiana è buono.**

**Il generale Foch termina dicendo: « Per vincere la guerra abbiamo bisogno di un grande esercito americano con numerosi velivoli. Così si abbrevia la lotta. L'America e il Giappone possono pure esplicare la loro azione in Oriente ed opporre una resistenza militare ed economica, alla penetrazione tedesca nell'estremo Oriente andando incontro al nemico in Siberia. »**

**Le dichiarazioni di Foch in questo momento di grande attesa sono destinate ad avere simpatica accoglienza.**

**SARTI.**

## Il nuovo Prestito

### Nelle città d'Italia

*Notizie ottime anche di questi ultimi giorni del Prestito Nazionale.*

A tutto il 24 corrente, giorno in cui, ove non fosse sopraggiunta la nuova proroga, avrebbero dovuto chiudersi le sottoscrizioni al quinto Prestito Nazionale, la cifra raccolta in Liguria per il Prestito medesimo aveva raggiunto i 512 milioni, dati in massima parte da *Genova*; gli altri centri più importanti: *Porto Maurizio, Savona, Spezia* e *Sampierdarena* hanno anch'essi risposto con onore e con slancio.

Ecco altre cifre:

Como 47,281,700.

In quella di Rovigo le sottoscrizioni hanno già superato quelle del precedente prestito.

Lecce 266,879,000.

Bari 31,366,400.

Bologna 134,335,500. Tale cifra supera già di tre milioni il risultato finale del precedente prestito.

A *Milano* i militari del 246. Battaglione M. T. hanno già sottoscritto oltre 100 mila lire.

Il prestito in questi ultimi giorni ha raccolto a *Ravenna* molti altri rilevanti contributi, sopratutto nelle scuole e nella classe operaia. La sola R. scuola tecnica ha sottoscritto per 105 mila lire. Gli operai dello Zuccherificio di classe hanno concorso con 43.400 lire. Cosicchè la città romagnola ha dato già quasi 5 milioni.

La Congregazione di Carità di *Budrio* ha sottoscritto per 84.300 lire, riunendo questa cifra alle somme precedentemente investite, si raggiunge così un totale di investimenti di 322.300 lire.

Il Sindaco di *Pirri di Cagliari*, Giovanni Serrau, ha sottoscritto per 60 mila lire.

La sottoscrizione degli alunni delle Scuole elementari « G. Campori » di *Modena* ha raggiunto la notevole somma di 70 mila lire, e continua.

Il Comitato Regionale di Mobilitazione industriale di *Bari* ha sottoscritto al Prestito della Riscossa con 72.500 raccolta in pochi giorni fra i suoi dipendenti.

Il personale tutto della Ditta Thierry di *Cuneo* con slancio patriottico ha sottoscritto per 100 mila lire e non si tratta che di centotrenta operai!

La cifra a cui è salita la sottoscrizione al Prestito presso la Banca d'Italia di *Cremona*, il 24 corrente ha raggiunto ben 28 milioni e 53.800 lire.

Il comune di Barcellona Pozzo di Gotto, con appena 25.000 abitanti di cui moltissimi chiamati alle armi, ha sottoscritto sinora al quinto Prestito lire 1.120.000. Lo stesso Comune ha sottoscritto ai prestiti precedenti per lire 1.800.000. L'esempio merita di essere segnalato.

## Il Consiglio della Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di lire 48 per azione e di passare gli utili netti eccedenti di spettanza agli azionisti, alla riserva speciale.

Il Consiglio stesso ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti per il giorno 28 marzo prossimo alle ore 13. Il pagamento del dividendo avrà luogo a partire dal giorno 8 aprile successivo.




OLINDO MALAGODI, Direttore.

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.




Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA